

La Chiesa italiana e i nuovi media: una scelta pastorale e culturale

» Franco Mazza

E' frequente raccogliere il commento di chi, parlando di nuove tecnologie o di Internet, intenda riferirsi a diffuse quanto sofisticate **infrastrutture di comunicazione**, certo più progredite rispetto alle precedenti, ma comunque pur sempre un assemblaggio meramente tecnico. È quanto mai evidente che lo sviluppo tecnologico odierno stia immettendo sul campo sempre nuove strumentazioni e particolari sistemi informatici. Pur tuttavia, occorre riconoscere che questo **novum tecnologico** ha peculiarità che rinviano ad approcci prettamente culturali, circa i linguaggi e le implicazioni antropologiche. L'evidente profilo interattivo, che la recente tecnologia disegna nel rapporto spettatori-attore, disarmo i consolidati modelli tradizionali di comunicazione e di conversazione testuale al punto da invitarli ad un ripensamento. Non è una questione di mera accademia semiotica: si tratta **dell'interazione tra uomo e ambiente virtuale** e degli effetti sulla struttura della comunicazione umana.

L'accento si sposta, così, inevitabilmente sul piano tipicamente antropologico. Infatti, nel cyberspazio si riflettono manifestazioni e modi di esperienza qualitativamente diversi da quelli resi possibili dalle tecniche precedenti. Più che di cambio tecnologico, proprio con riferimento alla comunicazione, potrebbe trattarsi di trasformazione da una modalità di relazionalità a un'altra. In questo senso, Internet, per

esempio, appare come un territorio, pieno di **risorse** e di **opportunità**, dove non si è costretti a contrapporre il reale al virtuale ma si possono concretizzare spazi progettuali che incidono nel reale. Non semplicemente dei canali attraverso cui le persone comunicano, allora, ma un nuovo contesto in cui gli utenti sono in grado di cambiare la natura stessa della comunicazione. Basti pensare che in nessun'altra forma di comunicazione, utenti esperti riescono a "dribblare" da un'argomentazione all'altra, con grande rapidità, e, inoltre, gli utenti possono cambiare il loro medium grazie alla possibilità dell'**immediatezza** e dell'**interazione**. In definitiva la convergenza tecnologica sta cambiando anche i media tradizionali e sta creando un "contesto" comunicativo in cui sono possibili nuove relazioni interpersonali e nuovi paradigmi conoscitivi che orientano alla condivisione: non solo testi, immagini e suoni che riconosciamo, ma anche punti di vista ipertestuali, modelli digitali disponibili per tutte le simulazioni, composizioni che chiedono apporti di creatività. Quasi una memoria collettiva messa in atto nel cyberspazio che si distingue nettamente sia dalla trasmissione tradizionale dei saperi teorici e pratici, sia dalle registrazioni statiche delle biblioteche. Le nuove tecnologie, allora, se valorizzate compiutamente non sono solo strumenti per una ricerca rapida di informazioni o mezzi per diffondere in maniera diversa il proprio "ipertesto" ma si configurano quale **prezioso strumento di coordinamento, di navigazione** tra i saperi e di creazione di oggetti culturali nella logica della proposta, dello scambio, dell'ascolto.

Le indicazioni pastorali dei Vescovi italiani
Questo è lo sfondo nel quale vanno comprese le indicazioni e le scelte concrete che la Chiesa italiana sta compiendo concretamente sul fronte delle **nuove tecnologie**, in continuità con le molteplici riflessioni e pronunciamenti sul fronte più ampio delle comunicazioni sociali. Più specificatamente, a proposito delle nuove tecnologie, i vescovi italiani hanno puntualizzato a più riprese l'urgenza pastorale di far incontrare **le esigenze del Vangelo con le innovazioni tecnologiche**. In un recente documento, approvato dal Consiglio permanente

della CEI, a firma della Commissione Ecclesiale per le Comunicazioni sociali, ritroviamo un primo esplicito richiamo: «...*oltre alla comunicazione satellitare e alla multimedialità, un ruolo di assoluto primo piano va sempre rivestendo la rete Internet*»¹. Già due Assemblee Generali, la XLI del maggio 2000 e la XLII del 2001, hanno approvato e incoraggiato scelte di sviluppo nei confronti dell'incontro tra nuove tecnologie e pastorale. È significativa la considerazione che l'episcopato italiano raccoglie circa il nuovo scenario mediale quando si approva che «*quella prodotta dalle tecnologie del digitale, dai nuovi media, dagli sviluppi dell'informatica e della telematica, non è una moda passeggera ma una vera e propria rivoluzione*».

» SEGUE A PAGINA 26

L'INFORMATICA AL SERVIZIO DELLA CULTURA E DELLA PASTORALE

» Stefano Russo

Sono trascorsi ormai dieci anni da quando l'Ufficio Nazionale Beni Culturali Ecclesiastici (UNBCE) ha attivato il primo progetto di inventariazione informatizzata dei beni culturali proposto alle Diocesi italiane. Da quel momento c'è stato un crescente utilizzo delle moderne tecnologie in tutti i progetti che l'ufficio ha promosso. Fondamentale in questo senso è stato il rapporto venutosi a determinare fin dall'inizio con il SICEI che condivide con noi la gestione di questi progetti ma che soprattutto condivide la volontà di fare un servizio alla Chiesa e a coloro che in essa sono chiamati a portare un contributo particolare, in due settori, quello dei beni culturali e quello dell'informatica, che richiedono ai propri operatori una specializzazione specifica, frutto spesso di anni di studio, lavoro, impegno e continuo aggiornamento. Essenziale è il rispetto di queste competenze all'interno di un disegno di comunione ecclesiale per permettere l'ottimizzazione dello sforzo di ognuno.

» SEGUE A PAGINA 15



Sommario

La Chiesa italiana e i nuovi media: una scelta pastorale e culturale

Franco Mazza

Editoriale

Giovanni Silvestri e Andrea Tomasi

3

Chiesacattolica.it

Undici anni di presenza in rete
Roberto Barile e Massimo Currò

4

Il sito web per le diocesi

Andrea Franceschini e Marco Sanavio

5

Intranet per le diocesi

Antonello Fazio e Carmelo Floridia

6

Intranet diocesi - parrocchie

Andrea Franceschini e Guido Rottigni

7

E-learning: la formazione on line

Esperienze e progetti
Novella Caterina

8

Musica in e-learning

Una nuova sfida
Antonio Parisi

9

La posta elettronica certificata e sicura

Consigli utili per proteggersi dai rischi sul web
Francesca Di Stefano e Carmelo Floridia

10

Sicurezza nelle reti diocesane

Roberto Pompei

11

Da winsidi a sidiopen

i tempi sono cambiati
Massimo Ceconi e Antonello Fazio

12

La Rendicontazione dei contributi 8x1000

Simone Cecchini

Archivio Protocollo

Leo Spadaro e Loris Trubian

13

L'informatica al servizio dell'amministrazione diocesana

Sergio Pierantoni

SIPANET – Programma per le Parrocchie

Antonello Fazio e Sergio Pierantoni

14

L'informatica al servizio della cultura e della pastorale

Stefano Russo

Catalogazione, riordino, inventariazione e censimento:

strumenti informatici e nuove tecnologie al servizio dei Beni Culturali
Francesca D'Agnelli e Laura Gavazzi

15

EDC Web

Un nuovo sistema informatico per consultare pratiche ed inviare i progetti
Giuseppe Russo

18

Di.Sci.Te

Progetto Didattico per le Facoltà di Scienze Teologiche
Franco Mazza e Leo Spadaro

19

Assistenza e Formazione ai progetti diocesani

Rita Marchetti

Proposte informatiche alla stampa diocesana

dalla produzione cartacea all'edizione on line
Gianluca Cantergiani

20

Le soluzioni tecnologiche più adatte alle diocesi e alle parrocchie

Andrea Tomasi

21

La Riial come rete e animatrice di reti

Leticia Soberon Mainero

24

PCN – Le iniziative per gli ordini religiosi

Paul Leung e Michele Sturniolo

WECA – Associazione dei webmaster cattolici italiani

Fabio Bolzetta

25

Accordi quadro per gli ecclesiali

Gianluca Cantergiani

Editoriale

»» Giovanni Silvestri e Andrea Tomasi

L'Amministrazione diocesana e parrocchiale, la Cancelleria, l'IRC, la Comunicazione e collaborazione attraverso il web e la posta elettronica, la tutela e valorizzazione dei Beni Culturali: prodotti e soluzioni tecnologiche, per Diocesi e parrocchie, risultato di un lavoro comune spesso difficile e non immune da errori, degli uffici della CEI e soprattutto delle Diocesi.

Le **tecnologie dell'informazione e della comunicazione** offrono delle opportunità per le finalità funzionali e organizzative delle Curie diocesane e per le attività pastorali delle Diocesi.

Riuscire a concretizzarle non è semplice, perché si pongono problemi di vario genere: reperimento di risorse, individuazione di strumenti e soluzioni utili ed efficaci, ricerca di competenze valide, formazione degli utenti, capacità progettuale e di scelta in un panorama sempre più complesso.

Il SICEI vuole agevolare le Diocesi in questa sfida soprattutto favorendo la reciproca collaborazione, lo scambio di esperienze e la nascita di iniziative comuni, in una logica di sinergia e di economia di scala.

Si tratta di tradurre in ambiente tecnologico l'approccio tipico di tutte le iniziative degli Uffici della CEI, in accordo e in conformità con la natura stessa della CEI.

I veri promotori e titolari dei servizi del SICEI sono i diversi uffici competenti per ciascun settore pastorale: dall'Ufficio Beni Culturali a quello per l'IRC, per le Comunicazioni Sociali, l'Amministrazione e via via, quasi tutti gli altri.

Anche le Diocesi meglio attrezzate e dotate di risorse possono trarre beneficio da un atteggiamento di apertura ed attenzione alle proposte del SICEI. Esiste sempre un livello di servizio che le può riguardare: prodotti, servizi di consulenza o formazione, o anche solo confronto di esperienze. Ci conforta, a riguardo, il coinvolgimento attivo e costruttivo della quasi totalità delle Diocesi italiane, piccole e grandi.

Nelle pagine seguenti si potranno trovare le descrizioni delle principali iniziative in atto. Altri dettagli si possono trovare sul sito www.chiesacattolica.it/SICEI.

La **Intranet Diocesi** intende favorire la comunicazione e collaborazione tra le Curie diocesane e gli uffici della Segreteria Generale CEI. Nel tempo se ne coglierà sempre meglio l'utilità quando

i servizi aumenteranno e molte Diocesi l'utilizzeranno come normale strumento di comunicazione e di lavoro. Tra i servizi disponibili, si citano la gestione pratiche dell'**Edilizia di culto**, la gestione dei progetti e la Banca Dati dei **Beni Culturali**, i corsi di **Formazione a Distanza (e-learning)**.

Per il **progetto Sidi (sw per gli uffici di curia)**, i principali moduli riguardano: l'Amministrazione Diocesana, l'Annuario Diocesano, l'Archivio e il Protocollo, la Cancelleria, l'IRC.

Nel corso del 2007 promuoveremo la diffusione di strumenti e metodologie per una gestione ordinata, efficiente e moderna dei **flussi documentali**, a partire dalla gestione informatizzata del protocollo e dell'archivio dei documenti.

La gestione evoluta della documentazione della Diocesi può agevolare la futura fruizione degli "archivi storici" diocesani.

Oltre al **Sidi** per le Diocesi, è distribuito, in forma gratuita, anche il programma **Sipa** per le parrocchie, che consente di semplificare e modernizzare molte attività, sia in ambito amministrativo e di comunicazione con la Curia diocesana che in ambito propriamente pastorale. L'iniziativa è anche il frutto di una collaborazione con progetti delle Chiese Latino-Americane (**progetto Riial**), in coordinamento con il Pontificio Consiglio Comunicazioni Sociali.

Nel settore dei **Beni Culturali**, agli strumenti sw per l'inventario dei beni, si stanno affiancando soluzioni per una loro efficace fruizione e valorizzazione. Si è partiti dai Beni storico artistici mobili, per passare poi a quelli architettonici, archivistici, librari.

Per quanto concerne la comunicazione attraverso Internet, è sempre più completa l'offerta per i **siti web diocesani** ospitati sui server della CEI. Ogni Diocesi può affidare al SICEI la gestione tecnica del sito e concentrarsi sulla qualità dei contenuti e l'efficacia comunicativa. L'indirizzo può essere scelto dalla Diocesi in modo autonomo rispetto al sito della CEI (es. www.Diocesifirenze.it).

In accordo con l'Associazione Web Cattolici (www.weca.it), si sta offrendo anche un servizio di formazione e consulenza alle Diocesi per la realizzazione di un sito diocesano di qualità.

Ogni Diocesi può inoltre richiedere i servizi di **posta elettronica** per sé e per le proprie parrocchie sui server della CEI eventualmente definendo i Certificati Digitali degli utenti (Posta Elettronica

Ufficiale).

Sul sito della CEI, www.chiesacattolica.it, diversi servizi sono il risultato di contributi documentali e informativi dai siti diocesani, espressione tangibile della ricchezza di risultati che la collaborazione può determinare. Con il nuovo motore di ricerca che verrà attivato all'indirizzo www.chiesainrete.org, si offrirà un'ulteriore possibilità di valorizzazione dei siti diocesani. Si vuole conseguire una modalità di fruizione più accurata di quella dei motori di ricerca standard. Indipendentemente dagli strumenti tecnici utilizzati, il confronto e lo scambio tra le Diocesi impegnate sulle tematiche della comunicazione attraverso il web, sono sempre positivi e reciprocamente arricchenti.

Da qualche tempo è in atto una significativa collaborazione con gli Ordini Religiosi, attraverso il **consorzio PCN**, impegnato nella diffusione dei servizi internet presso gli istituti religiosi.

Tra le ultime iniziative, c'è poi la proposta di servizi gestionali, di formazione e di comunicazione, rivolta alle **Facoltà Teologiche** e, attraverso di esse, potenzialmente agli Istituti di Scienze Religiose. E' in corso una sperimentazione a riguardo, che potrebbe portare ad ulteriori sviluppi nei prossimi anni.

Il SICEI vuole potenziare i servizi di Formazione, Assistenza, Consulenza e Progettazione. Le possibilità di "collaborazione a distanza" lo consentiranno sempre meglio, mettendo a disposizione di tutti competenze e professionalità qualificate. Si citano i corsi e le consulenze nel campo della **Sicurezza Informatica** e della **Qualità della Comunicazione con Internet**.

Non meno importante è l'attivazione di **convenzioni** per l'acquisto di prodotti a condizioni agevolate. Alcune di esse consentono risparmi del 80-90 per cento sul prezzo di mercato, grazie alla massa critica verso i fornitori e al riconoscimento della "funzione educativa" degli enti ecclesiali.

Per agevolare il funzionamento delle iniziative, oltre alla comunicazione tramite Internet, il SICEI ha anche definito un numero verde telefonico (**848-580167**) contattabile per qualsiasi richiesta di chiarimento o assistenza.

A partire dalle proposte illustrate, ciascuna Diocesi potrà elaborare un proprio percorso o **progetto informatico diocesano**, adatto alle proprie esigenze e condizioni.

silvestri@chiesacattolica.it / a.tomasi@iet.unipi.it

Chiesacattolica.it

Undici anni di presenza in rete

» Roberto Barile e Massimo Curro

Il 2007 segna l'undicesimo anno di presenza della Conferenza Episcopale Italiana nella rete Internet.

Superata la fase del pionierismo e della sperimentazione, il sito ha ormai consolidato la propria missione di **informazione e comunicazione istituzionale**, di **supporto all'attività pastorale**, di contatto con operatori e navigatori.

Del sito www.chiesacattolica.it e della sua funzione di "soglia" verso la comunicazione dei diversi livelli ecclesiali, si è detto già in passato. Soffermiamoci oggi sulle **principali novità** dell'ultimo anno: la certificazione delle informazioni istituzionali e le funzioni di ricerca.

La certificazione delle informazioni istituzionali

Chiesacattolica.it è oggi un vero e proprio **annuario web della Chiesa Italiana**: il navigatore dispone di informazioni, documenti e segnalazioni di eventi pubblicati direttamente dalla Segreteria Generale CEI e dai suoi Uffici e Organismi, può consultare i documenti dei Vescovi, ritrovare facilmente i collegamenti diretti verso i siti e le pagine web gestite dalle Diocesi, dai media cattolici. Già dal 2000 per facilitare e snellire il processo di pubblicazione delle informazioni, le sezioni degli uffici della CEI, spesso organizzate come veri e propri mini - siti, sono infatti **curate e aggiornate direttamente dal personale degli uffici**, sotto la responsabilità dei singoli direttori ma senza ulteriori processi di validazione. Ciò per favorire una presenza snella, immediata, estremamente dinamica, al servizio degli operatori pastorali di tutti i settori della chiesa in Italia. Per semplificare il lavoro di questa redazione allargata, e rendere sempre più affidabile l'informazione offerta ai navigatori, si è scelto anche di attivare un **database comune, centralizzato e certificato** di tutti gli enti e le persone con un ruolo negli organismi CEI. Questo progetto di censimento e aggiornamento continuo dei dati istituzionali, consente oggi di prelevare, da una **fonte certa e in modalità automatica**, i principali riferimenti alle strutture e alle persone, agli organi e alle cariche, completi dei recapiti istituzionali.

Le funzioni di ricerca

Un'altra novità è legata alla **ricerca delle informazioni**. Si tratta di un

tema che investe l'intera rete: più crescono i contenuti e i servizi offerti, maggiore è la necessità di strumenti efficaci per la navigazione, come, nel nostro caso, la suddivisione in aree tematiche e la ricerca. Per questo motivo nel corso del 2006, www.chiesacattolica.it è stato arricchito da un **nuovo motore di ricerca**, più veloce nelle risposte e accurato nei risultati, in grado di consentire ai navigatori di ritrovare in **pochi istanti** il documento o la pagina web desiderata tra le decine di migliaia che oggi costituiscono il patrimonio di questo sito web. Anche effettuando la ricerca di un termine generico o comunque molto utilizzato nei testi presenti, il navigatore ottiene una lista di contenuti significativi.

Il motore di ricerca opera su tutti i contenuti del sito, compreso il testo dei documenti allegati, su quelli prodotti dalle Diocesi, ma anche sugli altri siti promossi dagli Uffici della CEI. Dalla ricerca avanzata è possibile accedere agli archivi web di altre realtà collegate alla Conferenza Episcopale, come Avvenire, l'Agenzia Sir, il Datafilm della Commissione Nazionale Valutazione Film.

I principali avvenimenti dell'ultimo anno

Accanto alle novità, altri stimoli ai navigatori vengono dai **siti "collegati"**. Chiesacattolica.it, infatti, non è soltanto il "sito istituzionale della CEI", ma è punto di accesso ai siti diocesani e ai siti tematici, o legati ad eventi particolari, promossi dalle strutture della Segreteria generale e presenta inoltre numerosi collegamenti esterni verso le altre realtà della Chiesa italiana.

Tra i siti tematici pubblicati negli ultimi mesi, spiccano quello dedicato al Convegno Nazionale Ecclesiale di Verona e www.agoradeigiovani.it, promosso dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile per animare anche attraverso la rete il percorso della pastorale giovanile. www.convegnoverona.it ha accompagnato tutto il **percorso di preparazione** al Convegno e ha dato ai navigatori



la possibilità di partecipare a distanza all'evento: il sito ha offerto la **diretta video audio, ad alta qualità internet**, di tutti i momenti pubblici, culminati nella Messa officiata dal Santo Padre, **l'informazione e la documentazione in tempo reale**, arricchita da note e link di approfondimento, dalla rassegna stampa, dai profili dei relatori. Un'area speciale è stata dedicata a tutti gli eventi culturali che hanno arricchito i lavori, consentendo una **fruizione multimediale** delle mostre, delle installazioni d'arte e delle altre

I NUMERI DI CHIESACATTOLICA

Gli accessi al sito Chiesacattolica per l'anno 2006 sono stati **13.354.605**. Nel 2005 erano stati 8.086.982. L'incremento 2006 rispetto all'anno precedente è stato dunque superiore al **60%**.

ALTRI ACCESSI NEL 2006

www.convegnoverona.it :	781.706
www.webdiocesi.it :	10.579.823
www.bibbiaedu.it :	4.003.639

occasioni sociali. La risposta dei navigatori è stata massiccia: la sola diretta audio video ha fatto registrare circa 50.000 accessi in meno di una settimana. Oggi il sito www.convegnoverona.it prosegue la sua funzione di documentazione e testimonianza offrendo **l'archivio completo** dei lavori del Convegno. Sulla stessa strada, si incammina www.agoradeigiovani.it, **luogo virtuale** di riferimento della Pastorale Giovanile per il triennio che, scandito dall'appuntamento di Loreto 2007, condurrà i giovani italiani alla GMG 2008 di Sidney. Il sito, accanto alla finalità informativa, sfrutta le leve di internet come efficace **rete di collegamento e sportello di servizio** verso tutti i referenti e gli animatori territoriali ed esplora le potenzialità della rete come **luogo di aggregazione e comunità**. Le aree di forum già attive preannunziano sorprese e novità per l'avvenire.

barile@chiesacattolica.it / m.curro@glauco.it

Il sito Web della diocesi

✦ Andrea Franceschini e Marco Sanavio

Perché un sito diocesano?

In questi ultimi anni i siti web più visitati sono stati quelli che offrono servizi, come i motori di ricerca, le enciclopedie collaborative, le aste online e l'ulteriore evoluzione che si intravede è quella che porterà al web 2.0 ovvero ad una serie di contenuti rintracciabili in modo più "intelligente" di quello attuale e prodotti direttamente dagli utenti.

Le Diocesi, da sempre impegnate nel fornire servizi a parrocchie e singoli, possono a ragion veduta mettere a disposizione le loro risorse anche in rete; ecco il primo motivo per essere presenti nel web, per fornire un servizio efficace e puntuale. Il sito diocesano potrà diventare così un'utile fonte di informazioni istituzionali di primo livello (informazioni sul Vescovo, indirizzi, uffici, numeri utili, dati su parrocchie e persone) ed un'interessante fonte di notizie relative alla vita diocesana e agli eventi locali.

Un altro livello di servizio è quello riguardante l'area documentale e prevede la pubblicazione sia dei documenti ufficiali prodotti dal Vescovo o dalla curia, che del materiale prodotto dai vari uffici diocesani. A questo riguardo segnaliamo che, qualora la pubblicazione dei documenti relativi al Vescovo avvenga in ambiente WebDiocesi (il sistema del SICEI per realizzare siti diocesani) e venga data l'opportuna autorizzazione, sarà possibile inserirli automaticamente nel database della CEI e quindi renderli visibili e fruibili anche alle altre Diocesi.

Riteniamo poi fondamentale avere una o più liste di indirizzi di posta elettronica a cui inviare comunicazioni e segnalare novità: oggi è il modo migliore per raggiungere gli utenti del web in maniera mirata (es. insegnanti di religione, preti di una zona pastorale, catechisti).

Come costruire la redazione?

Il primo passo da fare perché un sito abbia un certo livello di vitalità è quello di individuare un responsabile motivato che faccia da punto di riferimento per redazione e la pubblicazione dei contenuti; questo passo potrebbe essere il più importante e decisivo per l'efficacia dello strumento. Un sito poco aggiornato sarà anche un sito poco visitato, anzi rischierà di dare un'immagine poco positiva della Diocesi stessa.

Andrebbe curato innanzitutto un progetto sui contenuti e la loro collocazione all'interno del sito; il progetto grafico



utilizzato è molto importante perché genera nell'utente un'impressione immediata sulla professionalità con la quale è stato realizzato il sito ed infine una particolare attenzione sulla verifica della coerenza ed usabilità dei contenuti evita che un utente si perda durante la navigazione o non sia in grado di prelevare i contenuti che lo interessano.

Un tentativo che andrebbe fatto, pur comprendendo le difficoltà che si possono incontrare e i limiti di tempo, potrebbe essere quello di coinvolgere gradualmente tutta la curia nella gestione dei contenuti rendendo il più possibile autonomi i vari uffici nell'inserimento dei contenuti. Il rapporto tra un ufficio catechistico e i vari catechisti parrocchiali potrebbe, ad esempio, essere molto favorito e snellito dalla rapidità e dalla flessibilità del web. Alcune Diocesi sono riuscite ad attivare un gruppo di giovani che con la loro competenza informatica e con tanto entusiasmo hanno contribuito non poco alla crescita del sito.

Il webmaster avrebbe innanzitutto il compito prettamente tecnico di mettere in forma testi, immagini e contenuti multimediali che provengono dai vari uffici e settori diocesani e contemporaneamente, qualora non esista già una figura distinta che se ne occupi, quello di fare il redattore dei contenuti.

Su cosa concentrare le energie?

Essendo consapevoli che in una curia diocesana il tempo a disposizione e il personale non è mai troppo, il SICEI ha ritenuto opportuno offrire un pacchetto di applicazioni molto evolute chiamato Webdiocesi, che permette anche agli utenti meno esperti di pubblicare qualsiasi tipo di contenuto con pochissime operazioni. Per poter prendere confidenza con il sistema di gestione e le procedure ad esso collegate, è necessaria una minima competenza di base; per questo il SICEI mette a disposizione corsi di formazione o interventi personalizzati in Diocesi. Per le Diocesi che intendano invece realizzare in autonomia l'impianto tecnologico del sito diocesano, è previsto

un servizio di hosting sui server della CEI, strutturato per ospitare diverse tecnologie. Il sito è comunque gestito in totale libertà e autonomia dalla Diocesi, come se avesse un proprio server, ma con i vantaggi delle sinergie con le altre. L'indirizzo web è scelto in modo totalmente autonomo rispetto al sito della CEI.

(es. www.diocesifirenze.it)

La formazione erogata, pur partendo dal sistema gestionale Easyweb-Webdiocesi, risulta utile anche per le Diocesi che abbiano adottato altre soluzioni tecniche, in quanto è mirata a facilitare la pubblicazione dei contenuti e la loro trasformazione per il web (usabilità e progetto di comunicazione).

L'hosting del sito, il sistema di gestione e la formazione relativa al suo uso sono servizi di notevole valore commerciale (per rendersene conto basta farsi fare un preventivo da qualsiasi azienda che operi nel web) che vengono forniti gratuitamente dal SICEI con l'intento di favorire il più possibile la presenza delle Diocesi in Internet.

L'obiettivo del SICEI è dunque quello di fornire un servizio più completo possibile indipendentemente dalle soluzioni tecniche adottate dalla Diocesi, offrendo anche singole applicazioni o parti del sistema di gestione, integrandole con i siti già esistenti o trasportandone i contenuti. In questo modo la Diocesi potrà concentrare le sue energie sulla produzione e cura dei contenuti.

a.franceschini@h24net.it
sanavio@chiesacattolica.it

Servizi a disposizione delle diocesi

Realizzazione:

- DOMINIO WEB: (es. www.diocesifirenze.it)
- WEBDIOCESI: sistema editoriale e spazio web
- HOSTING: spazio web per siti autonomi statici (HTML) o dinamici (ASP, PHP) o in altre tecnologie (Hosting dedicato su server VPS in regime di housing)

Formazione:

- Corsi di formazione e affiancamento sul Sistema CMS Webdiocesi
- Corsi di usabilità e accessibilità di un sito diocesano (calendario sul sito del SiceI)

Formazione a distanza

- Corsi e-learning all'interno della intranet CEI diocesane:
 - Creare un sito con il sistema editoriale (webdiocesi)
 - Progettazione e qualità dei siti diocesani
 - Web writing

Assistenza tecnica:

- Supporto all'avvio della progettazione e realizzazione del sito diocesano
- Assistenza ordinaria tramite numero verde (848 580167) e indirizzo e-mail (webdiocesi@chiesacattolica.it)

Intranet per le diocesi

» Antonello Fazio e Carmelo Floridia

La comunicazione tra le diocesi riservata, affidabile, ufficiale. La collaborazione e la formazione a distanza. La condivisione di risorse, dati, competenze. La Intranet come punto di accesso sul web. Garantisce meccanismi di sicurezza informatica e facilities che rendono gli stessi servizi facilmente utilizzabili come strumenti di lavoro nella quotidiana attività degli utenti degli uffici della CEI e delle Diocesi Italiane.

A cosa serve

La Intranet CEI-Diocesi è una rete di servizi e contenuti che collega la CEI con le DIOCESI e le DIOCESI tra di loro, sfruttando i vantaggi di Internet e aggiungendovi le caratteristiche di riservatezza, affidabilità e ufficialità. Serve a comunicare e cooperare in modo efficiente e sicuro tra chi opera in diocesi e chi opera presso altre diocesi o in CEI. Con l'uso dei servizi Internet, è possibile comunicare e collaborare a distanza già con buona efficacia. Se si adottano alcuni accorgimenti tali da costituire una INTRANET, tale comunicazione acquisisce in più le caratteristiche di riservatezza, affidabilità, ufficialità. A questo scopo è stato creato un sito web www.intranet.chiesacattolica.it, dove vengono raccolti i servizi della Intranet, accessibili in modo differenziato in base alle abilitazioni degli utenti.

I servizi ad oggi disponibili

Servizi di comunicazione:

- messaggistica di base (es. web mail e instant message);
- posta elettronica certificata e sicura tra le

Diocesi e la CEI;

- gestione e uso di mailing-list;
- rubriche di indirizzi (anche e-mail) eventualmente condivise tra gruppi di utenti della Intranet (ad esempio incaricati diocesani di un settore pastorale);
- conversazione on line tra utenti della stessa struttura di appartenenza;
- videocomunicazione personale in modalità semplificata;
- web conference

Servizi di informazione:

- accesso alla Rassegna stampa della CEI;
- consultazione di notizie, appuntamenti, documenti, circolari, segnalazioni tra Uffici CEI e curie, con evidenza automatica delle novità in base agli interessi degli utenti

Lezioni o riunioni a distanza (e-learning)

Applicazioni ad accesso riservato, raggiungibili attraverso single sign-on (unica password) e con uso di token e firma elettronica per l'utilizzo in modo sicuro di alcuni servizi:

- consultazione della Banca Dati

Diocesana completa dei Beni Culturali;

- consultazione degli invii effettuati per l'Inventario dei Beni Culturali di ciascuna diocesi;
- compilazione del rendiconto 8x1000 da parte dell'Ufficio Amministrativo diocesano direttamente collegato al server dell'Amministrazione CEI;
- EDC WEB: Sistema elettronico di consultazione dati per le richieste di finanziamenti per l'edilizia di culto;
- Sistema aggiornato di consultazione dei CAP, con la possibilità di scaricare l'elenco aggiornato delle vie di una città

Assistenza a distanza (teleassistenza) dalla CEI verso gli utenti della diocesi, per risolvere problemi o mostrare nuovi contenuti o servizi (SIDI, Beni Culturali, WebDiocesi, Intranet, etc).

La Sicurezza nell'accesso ai servizi

Alcuni servizi sono accessibili con la semplice disponibilità di una password. Altri richiedono, oltre alla password, un Token, ovvero un dispositivo fisico che contiene un codice di accesso (certificato

COME SI ATTIVA LA INTRANET

1. La Diocesi (Vescovo o Vicario) nomina il Delegato Intranet
2. Il Delegato Intranet diviene l'unica persona autorizzata a richiedere quanto necessario:
 - a. per l'attivazione degli utenti intranet
 - b. per l'attivazione dei servizi di connettività legati alla intranet
3. Il Centro Assistenza invierà esclusivamente al Delegato Intranet quanto richiesto nei moduli per gli utenti
4. Sarà cura del Delegato Intranet, supportato se necessario da un tecnico informatico, provvedere all'attivazione degli utenti

COSA OCCORRE

Ai servizi erogati tramite la Intranet CEI-Diocesi si può accedere attraverso una semplice connessione Internet, aggiungendo alcuni dispositivi, software oppure hardware, che realizzano una "VPN Software"

Tale connessione è disponibile:

- per il singolo PC, "VPN Software PC", dove l'accesso alla Intranet viene autorizzato al singolo PC tramite un software da installare sulla singola postazione. La connettività della diocesi può essere sia di tipo ADSL (preferibile) che PSTN;
- per l'intera LAN della curia, "VPN Software LAN", dove l'accesso alla Intranet viene autorizzato all'intera rete di PC presenti in Curia, tramite un Router installato in Diocesi. Questa opzione è attivabile su connettività ADSL con almeno un IP pubblico statico aggiuntivo libero.



digitale / firma elettronica) senza il quale viene precluso l'utilizzo del servizio medesimo. Chi non ha il token non può accedere a quel dato o servizio. Altri, infine, richiedono che si stabilisca, tra il computer dell'utente e i server che ospitano i servizi, una sessione protetta che viene chiamata vpn o "rete privata virtuale": in pratica, pur utilizzando un accesso di tipo Internet, si stabilisce una connessione in grado di proteggere la riservatezza dei dati e delle attività che si stanno svolgendo.

a.fazio@glauco.it / c.flordia@glauco.it



Intranet diocesi - parrocchie

»» Andrea Franceschini e Guido Rottigni

Tra le proposte che il Servizio Informatico della CEI mette a disposizione delle Diocesi, è presente anche la Intranet **Diocesi - Parrocchie**.

Su richiesta delle diocesi stesse è nato questo **contenitore di servizi** che è l'estensione naturale del sito internet diocesano ma che permette l'accesso ai contenuti solo ad utenti registrati. Di fatto la Intranet Diocesi - Parrocchie stabilisce un collegamento che va oltre alla semplice comunicazione monodirezionale dalle diocesi verso le parrocchie **integrando più informazioni e gestite in maniera più strutturata**.

Il sistema, per come è stato concepito, può essere utilizzato anche come strumento di collaborazione interno tra gli uffici della Curia Diocesana.

Tra le Diocesi che hanno manifestato questa esigenza, quelle di **Perugia** e di **Bergamo** hanno **concretamente unito i loro sforzi** per dare vita ad un sistema, basato su tecnologia web.

Attualmente sono circa dieci le Diocesi alle quali è stata attivata l'area Intranet Diocesi - Parrocchie.

I servizi all'interno dell'area riservata

L'insieme dei servizi che si trovano all'interno dell'area riservata sono:

- Il vademecum (l'insieme cioè di norme amministrativo/gestionali, che la Diocesi mette a disposizione dei parroci e dei collaboratori per una **corretta gestione**

quotidiana degli aspetti giuridico amministrativi della parrocchia e degli altri enti presenti ed attivi in ambito diocesano;

- la modulistica online (che partendo dal vademecum **offre un concreto supporto** per la produzione di lettere, richieste, ecc sia nei confronti della diocesi stessa, sia verso altri enti (Comune, prefettura, Fondazioni, ecc)

- i decreti del Vescovo, ordinati per tipologia;

- la gestione degli eventi e degli appuntamenti "riservati", cioè non necessariamente di interesse generale o pubblici, tali da essere pubblicati nel sito diocesano;

- il modulo di gestione dei dati relativi alle celebrazioni di sante messe delle singole parrocchie. La manutenzione di questi dati, pur essendo sempre monitorata da un ufficio diocesano, è demandata anche alle singole parrocchie per le chiese di competenza, in modo da avere dei dati **sempre aggiornati**.

- la mailing-list diocesana, con una rubrica suddivisa in gruppi di invio.

Particolare attenzione è stata posta alla **velocità di consultazione**, agli strumenti di ricerca nei testi archiviati e alla **correttezza della pubblicazione** di contenuti ufficiali da parte degli uffici diocesani.

In questi ultimi anni le principali evoluzioni della intranet diocesi parrocchie sono state volte all'integrazione con gli altri strumenti in dotazione alla diocesi. Tramite pagine

pubbliche integrabili nel sito diocesano, è stata introdotta la **possibilità di visualizzare gli orari delle messe** con un apposito modulo di ricerca.

Infine è possibile integrare l'Intranet con il sistema informativo diocesano (SIDIOOPEN) in modo da permettere alle parrocchie di **visualizzare dalla intranet lo stato patrimoniale** dei propri beni immobili e delle proprie pratiche aperte con la cancelleria diocesana.

a.franceschini@h24net.it
com.sociali@curia.bergamo.it



Modalità tecniche di erogazione del servizio

E' possibile attivare la Intranet Diocesi - Parrocchie due modalità:

- Installazione su server cei (in questo caso il servizio è in "hosting")

- Installazione in diocesi su un proprio server, (in questo caso la diocesi dovrà dotarsi di un proprio server e di linee internet adeguate)

E-learning: la formazione on line

Esperienze e progetti

» Novella Caterina

Cos'è l'e-learning

È il servizio che permette, attraverso una piattaforma completa e di facile utilizzo, di fruire di corsi e lezioni a distanza.

Le attività didattiche si svolgono nelle aule virtuali, ambienti simili per servizi e funzioni alle aule fisiche, ma collocate sul web, quindi sempre raggiungibili da qualunque postazione informatica connessa a internet.

L'e-learning è una modalità di formazione estremamente elastica. Sono gli utenti a decidere quando, dove e come apprendere.

Permette di conseguire vantaggi logistici, organizzativi, economici. Nessuno spostamento, meno costi.

È un servizio innovativo e fortemente interattivo. Grazie all'uso degli strumenti di comunicazione di gruppo, quali la chat, i forum, favorisce l'interazione tra studenti e migliora il livello di interesse e partecipazione.

Rispetta inoltre le esigenze del discente. L'utente può assimilare tutti i contenuti assecondando i suoi ritmi, senza dipendere dai tempi della classe. Elimina i problemi connessi al recupero delle lezioni perse.



Il servizio e-learning degli Uffici CEI festeggia quest'anno il suo terzo compleanno, con oltre **15 corsi all'attivo** e importanti progetti in agenda.

L'idea di avviare un servizio di formazione on line è nata, qualche anno fa, dalla constatazione di quanto pratico fosse l'**apprendimento senza vincoli di luogo e di tempo**. Attraverso le potenzialità del vettore internet, seguire corsi comodamente da casa o dall'ufficio sarebbe stato possibile, oltre che comodo, economico e facile.

Massima flessibilità, abbattimento dei costi, aggiornamento continuo e un'infinità di risorse web cui attingere, sono infatti i punti di forza di questo servizio. La formazione in rete permette di erogare corsi, in qualunque ambito, senza vincoli logistici e senza obbligare gli utenti a spostarsi fisicamente. I contenuti dei corsi possono essere modificati e integrati costantemente e con semplicità, perciò sono sempre aggiornati. L'interazione on line permette di spaziare agevolmente tra le tante risorse offerte dal web, producendo un effetto moltiplicatore delle conoscenze. **All'utente sono richiesti solo un pc e una connessione** per accedere alla piattaforma didattica e seguire le attività, come e quando vuole.

Questa intuizione ha trovato riscontro nei numeri e nei risultati dei corsi attivati nell'ambito del **progetto e-learning CEI**.

Nei quasi 3 anni di attività **sono stati formati oltre 1500 utenti** e sono stati erogati corsi di pastorale, addestramento, preparazione ad eventi, formazione universitaria.

Tra le tante, alcune esperienze meritano certamente menzione per dimensioni, contenuti e risultati, come quelle promosse dall'**Ufficio Nazionale per la Pastorale Giovanile**, che ha realizzato un **corso di formazione** per i volontari della GMG 2005 e uno per i pellegrini sulla via Francigena. Si è trattato di corsi importanti sia per numero di partecipanti (circa 1000 per il corso dei volontari), che per esito. Attraverso la piattaforma didattica, detta **aula virtuale** in quanto simile per servizi ad un aula fisica ma

collocata sulla rete. Lezioni audio, video e slide hanno preparato adeguatamente gli utenti ad affrontare queste esperienze e le dirette web con i tutor, i questionari di verifica, i forum attivati hanno contribuito a rendere il percorso formativo più stimolante e vivace.

Sul fronte dell'**addestramento** significativi sono i corsi attivati dall'**Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici** e rivolti ai referenti diocesani impegnati nel censimento del patrimonio ecclesiastico. Dal 2005 è disponibile anche on line il supporto per imparare ad usare correttamente i software adottati nella gestione dei vari progetti e a conoscere procedure e normative di riferimento. Basta accedere all'aula virtuale dalla **Intranet CEI** per seguire le lezioni che spiegano in modo puntuale cosa fare e come farlo.

E al novero delle iniziative si aggiungono gli 8 corsi di formazione prodotti dal **Servizio Informatico** per il personale interno della CEI, mentre in fase di produzione sono quelli del **Progetto Policoro** e un importante corso di musica per la liturgia, promosso dall'**Ufficio Liturgico Nazionale**, indirizzato agli animatori musicali delle parrocchie.

Queste esperienze e il know how connesso sono stati esportati anche nelle diocesi e nelle realtà collegate.

Due tra tanti, l'esperimento avviato dalla **Diocesi di Udine**, che ha proposto un corso on line dal titolo *Creare siti parrocchiali e foraniali* e i corsi di e-learning promossi dall'**associazione Web Cattolici Italiani**, che avvalendosi della piattaforma di e-learning CEI, sta erogando didattica in rete rivolta ai webmaster cattolici.

Il primo corso proposto nel 2006, **Creare un sito cattolico per il web**, si è concluso con un successo superiore alle aspettative: 100 corsisti residenti in tutta Italia hanno seguito le attività didattiche in remoto, partecipando alle chat con i tutor, alle discussioni nel forum con autorevoli esperti delle materie trattate, ai lavori di gruppo. Hanno studiato ascoltando lezioni audio video e scaricando dispense sulla progettazione dei siti, l'usabilità e il web writing.



Ecco cosa hanno scritto alcuni di loro alla fine del percorso.
 Gianluca, 23 anni, studente universitario. *“Bellissima esperienza! Non avrei mai pensato di poter conciliare l’impegno universitario con questo corso, ma il fatto che fosse on line mi ha permesso di seguirlo tutto e arrivare alla fine”*.

Maria, mamma e moglie. *“Questo corso mi ha insegnato molto e la cosa più bella è stato poterlo seguire da casa, anche la sera che è l’unico momento in cui sono più tranquilla”*.

Loredana, impegnata in parrocchia come webmaster. *“Grazie per l’opportunità. Ho apprezzato molto i contenuti e la forma in cui sono stati proposti (lezione audio video), pratica per l’ascolto e utile alla conoscenza, almeno di vista, dei docenti. Sono state molto utili anche le chiacchierate con i guest speaker e le chat di gruppo”*.

Certamente le difficoltà non mancano. Di tipo tecnico a volte, altre volte di approccio ad un modello che con la tradizionale formazione ha in comune poco più del nome.

“Formare” come “insegnare qualcosa a qualcuno” in entrambi i casi. Ma metodi, orientamenti, qualità dei risultati sono molto diversi.

La formazione tradizionale può avvalersi del contatto diretto, con tutti i benefici che questo comporta, anche se l’interazione è quasi sempre unidirezionale (formatore verso classe). Ma l’evento in presenza necessita sempre di un’organizzazione che prevede lo spostamento di attrezzature e persone e che, una volta terminato, lascia un ricordo e qualche materiale come traccia tangibile di ciò che si è appreso. La formazione on line è molto più elastica, non ha vincoli spazio temporali, i suoi contenuti sono sempre aggiornati e consultabili in qualunque momento. L’interazione è sempre molti a molti (formatore verso discenti, discenti verso discenti). Il web infatti mette in contatto tra di loro utenti con esperienze e capacità diverse, favorendo lo scambio di competenze e il confronto continuo. Questi fattori hanno effetti positivi sull’apprendimento, perché ne

moltiplicano i contenuti e gli input. È quello che sta accadendo nel corso per **“animatori della comunicazione e della cultura”**, dove 300 studenti stanno affiancando allo studio di 14 materie attività di ricerca, scambio, confronto. Il percorso formativo si svolge interamente on line ed è **promosso dalle Università Lateranense e Cattolica**, con il patrocinio della **Fondazione Comunicazione e Cultura**. Erogato sulla nuova piattaforma “e-learning CEI”, più ricca di funzionalità e rinnovata nella grafica, prevede il rilascio di 60 crediti formativi previo superamento di esami on line.

Ecco le **nuove frontiere della formazione. Lezioni registrate**, da scaricare e ascoltare quando se ne ha il tempo; **verifiche telematiche**, **interazione in chat**, **eventi in diretta web** e **tutoring on line**, tutto rigorosamente dal pc di casa.

n.caterina@glauco.it

Musica in e-learning

Una nuova sfida

» Antonio Parisi



È una iniziativa unica nel suo genere, da affrontare con nuovo interesse e con un

pizzico di giovanile entusiasmo. Siamo consapevoli che sono i giovani i primi animatori delle nostre celebrazioni.

Ma, si nota a volte, una improvvisazione e impreparazione nel gestire e animare il canto liturgico. D’altra parte riesce difficile per le singole Diocesi, specialmente le più piccole, attivare una scuola diocesana di musica liturgica.

Allora, ecco la proposta: usiamo gli strumenti quotidiani dei giovani (computer, internet, web-camera e quant’altro) per una scuola on line di musica liturgica. Stiamo preparando alcuni insegnamenti che ci sembrano un punto di partenza per

acquisire una preparazione musicale di base. Ci saranno lezioni di liturgia, di musicologia liturgica, lezioni pratiche di lettura della musica, di vocalità e di strumento (organo e chitarra).

I supporti didattici allo studio sono: dispense, lezioni audio-video, esercitazioni, dirette web. Naturalmente si possono comprendere bene i vantaggi di una tale iniziativa. Un percorso che si concluderà con una settimana estiva, residenziale. Ovviamente in un secondo momento vi faremo conoscere le modalità di partecipazione previste per tale Corso.

uln@chiesacattolica.it

Posta elettronica certificata e sicura

Consigli utili per proteggersi dai rischi sul web

» Francesca Di Stefano e Carmelo Floridia

La posta elettronica è la seconda applicazione più utilizzata in Internet dopo il browser web. Proprio per questo una parte significativa degli attacchi provenienti dalla rete avviene proprio tramite la posta. Spesso non ci si rende conto delle differenze che separano la posta elettronica da quella cartacea. Tali differenze possono avere conseguenze anche molto importanti sulla riservatezza delle comunicazioni.

I rischi nell'utilizzo della posta elettronica

Ogni messaggio viene inoltrato attraverso una sequenza di server di posta che può cambiare di volta in volta, anche se mittente e destinatario sono gli stessi. Il motivo di questa scelta è che in caso di traffico i messaggi scelgono la via più praticabile, che non è necessariamente sempre la stessa né per forza la più breve. È importante osservare che è possibile, anzi molto probabile, che il messaggio transiti su alcuni computer sui quali non hanno giurisdizione non solo il mittente o il destinatario, ma nemmeno le organizzazioni a cui essi fanno capo. Il messaggio, sotto forma di file, **viene memorizzato temporaneamente in opportune directories** riservate ma comunque leggibili da parte di qualsiasi amministratore di sistema. Una volta arrivato a destinazione, il messaggio **viene accodato ad un archivio**, la casella (mailbox) del destinatario, a cui accede solo il destinatario medesimo, previo riconoscimento attraverso meccanismi di autenticazione (in genere una semplice password mnemonica). La necessità di presentare una password per avere accesso alla propria casella può dare una sensazione di **relativa sicurezza**: in realtà il contenuto della casella è comunque accessibile agli amministratori del sistema, e lo sarà finché tutti i messaggi non verranno trasferiti sul personal computer del destinatario e cancellati dal server.

Il messaggio di posta elettronica, quindi, è passato per tante mani "elettroniche" che hanno avuto la possibilità di leggerne il contenuto: esso, quindi, è più simile ad una cartolina postale che ad un plico sigillato con ceralacca ed inviato per corriere. Con conseguenze facilmente immaginabili dal punto di vista della riservatezza delle comunicazioni! Inoltre, il meccanismo di comunicazione differita **non dà alcuna garanzia sull'avvenuta ricezione del messaggio**: basta un errore di un server all'interno della catena di distribuzione perché il messaggio finisca nel nulla senza che nessuno lo sappia. Infine, non esiste quasi **nessuna certezza dell'identità del mittente**, infatti

all'atto dell'invio del messaggio il mittente non è autenticato dalle applicazioni di posta elettronica. Un utente con conoscenze solo un poco approfondite è in grado di impersonare un qualunque altro mittente in modo da ingannare un utente superficiale; ben più difficile, ma tutt'altro che impossibile, è produrre falsi messaggi che superino l'esame di un utente esperto (è sufficiente cambiare le proprie impostazioni sull'account di posta elettronica). La posta elettronica dunque oltre ad essere lo strumento di comunicazione più **diffuso** è anche lo strumento di comunicazione **meno sicuro**. Di seguito sono schematizzati i rischi a cui è esposto il sistema di invio della posta elettronica.

Proteggere la posta elettronica

I problemi sopra descritti possono essere risolti applicando alle comunicazioni riservate i meccanismi di firma digitale. La firma digitale consente di:

- 1. Garantire l'identità del mittente:** mediante certificato digitale che associa l'indirizzo di posta elettronica ad un mittente ufficialmente riconosciuto dalla Segreteria SICEI
- 2. Garantire l'integrità del messaggio:** l'applicazione delle tecniche di firma digitale consentono inoltre che il messaggio non possa essere modificato
- 3. Proteggere la riservatezza della comunicazione:** due interlocutori con certificato digitale possono scambiarsi mail cifrate. La sperimentazione sui certificati digitali avviata dal SICEI qualche anno fa

I possibili rischi nell'invio di un messaggio

Intercettazione del messaggio: i messaggi viaggiano in chiaro e possono essere intercettati mediante sniffing del traffico.

Modifica del messaggio: un messaggio in transito può essere modificato senza che il destinatario od il mittente se ne rendano conto

Falsificazione: l'identità del mittente può essere semplicemente camuffata

Indisponibilità: si può rendere irraggiungibile il servizio di posta elettronica

adesso è matura e consente agli utenti che dispongono di Token o che possiedono un certificato digitale su file la possibilità di inviare messaggi sicuri (firmati digitalmente e/o cifrati) utilizzando i certificati rilasciati dall'**Autorità di Certificazione sperimentale** del SICEI. E' possibile dunque richiedere al SICEI un certificato digitale per aver attestata l'ufficialità del proprio indirizzo di posta elettronica (**Posta Elettronica Ufficiale**). Il SICEI fornisce il supporto per l'installazione e per guida all'utilizzo della posta elettronica sicura (invio di messaggi firmati e/o cifrati).

La Posta Elettronica Ufficiale

Il servizio di Posta Elettronica Ufficiale di chiesacattolica.it è stato attivato per i membri del Consiglio dei Vescovi Permanenti della CEI.

L'infrastruttura di sicurezza per il rilascio dei certificati si basa su un modello di Autorità di Certificazione Interna, presso il SICEI, che espleta le procedure di identificazione utente, rilascio di token/smartcard e gestione del certificato. Per richiedere il rilascio del token o della smartcard un utente o una Diocesi può contattare presso la Diocesi stessa il "delegato intranet" o il Centro Assistenza Tecnica per conto del Servizio Informatico CEI al Progetto Posta Elettronica Ufficiale di chiesacattolica.it, email@chiesacattolica.it.

Le procedure di installazione del software e del certificato dell'Autorità di Certificazione sono **semplici e immediate**, non richiedono specifiche competenze e il servizio Posta Elettronica Ufficiale di chiesacattolica.it è fruibile mediante i **più comuni client** di posta elettronica senza modifiche rispetto all'ordinario utilizzo della posta elettronica.

La Posta Elettronica Certificata (PEC)

Il SICEI sta inoltre valutando l'utilizzo del sistema di Posta Elettronica Certificata (PEC): "un sistema di posta elettronica nel quale è fornita al mittente documentazione elettronica, con valenza legale, attestante l'invio e la consegna di documenti informatici. **"Certificare" l'invio e la ricezione** - i due momenti fondamentali nella trasmissione dei documenti informatici - significa fornire al mittente, dal proprio gestore di posta, una ricevuta che costituisce prova legale dell'avvenuta spedizione del messaggio e dell'eventuale allegata documentazione. Allo stesso modo, quando il messaggio perviene al destinatario, il gestore invia al mittente **la ricevuta di avvenuta** (o mancata) consegna con **precisa** indicazione temporale". (<http://www.cnipa.it>)

f.distefano@glauco.it / c.floridia@glauco.it

Il problema dello SPAM

Lo SPAM è il problema più diffuso tra gli utenti che utilizzano la posta elettronica. Nell'ultimo trimestre 2006 (ott-dic 2006) la quantità di spam è triplicato (Fonti: CLUSIT - Associazione sicurezza informatica, CNIPA - Centro Nazionale per l'informatica nella PA, IDC, ed i principali vendor di soluzioni antispam). Poi, iniziano ad arrivare mail in Italiano che sono difficilmente gestibili dai sistemi antispam. Sui server del SICEI sono elaborate circa **30.000** mail al giorno, di queste: **20.000** mail sono SPAM e **10.000** mail sono effettivamente valide e destinate agli utenti (tra queste ci può essere un residuo di SPAM, l'accuratezza del sistema antispam è del 90%). Il SICEI mantiene **costantemente aggiornati** i propri sistemi antispam, tuttavia il fenomeno dello spam non può essere totalmente eliminato.

Consigli utili per limitare il fenomeno dello SPAM:

1. Cancellare le mail provenienti da

mittenti sconosciuti - Nel dubbio meglio non aprire messaggi provenienti da indirizzi sconosciuti

2. Non rispondere/inoltrare ai messaggi di spam e ignorare i link al loro interno

- Se si risponde a un messaggio di spam, anche solo per cancellare l'abbonamento o essere rimossi da una mailing list, si conferma allo spammer che l'indirizzo è valido.

3. Non utilizzare la modalità "anteprima" nel client di posta

Molti spammer utilizzano tecniche pubblicitarie mediante le quali sono in grado di sapere quando viene visualizzato un messaggio, persino quando non si clicca o non si risponde al messaggio. Se si utilizza la funzione di anteprima, in realtà, il messaggio viene aperto rivelando agli spammer che l'indirizzo è valido, con il rischio di ricevere una quantità ancora maggiore di spam

4. Utilizzare il campo "Bcc" ovvero copia nascosta se si inviano messaggi e-mail a più persone per nascondere gli indirizzi e-mail dei destinatari

Inviando un messaggio e-mail in cui tutti gli indirizzi dei destinatari sono visibili nel campo "A", il messaggio rischia di essere intercettato da una delle trappole degli spammer.

5. Pubblicare con parsimonia il proprio indirizzo di email su siti web, nei newsgroup o in altri forum su Internet

Molti spammer utilizzano dei programmi chiamati "web bot" che navigano automaticamente in Internet alla ricerca di indirizzi e-mail da reperire nei siti web e nei forum.

6. Non fornire mai il vostro indirizzo e-mail principale a terzi o in siti non attendibili

Condividetelo soltanto con gli amici più stretti e con i colleghi di lavoro.

7. Utilizzate uno o due indirizzi e-mail "secondari"

- Se volete compilare dei moduli di registrazione su Internet o partecipare a sondaggi su siti dai quali non volete ricevere ulteriori informazioni, valutate la possibilità di utilizzare indirizzi secondari per proteggere dallo spam l'indirizzo principale.

Sicurezza nelle reti diocesane

La protezione garantita su più livelli

» Roberto Pompei

Il Decreto generale CEI - Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza - promulgato in data 20 ottobre 1999 con decreto n. 1285/99 del Card. Camillo Ruini, è diretto a garantire che l'acquisizione, conservazione e utilizzazione dei dati personali relativi ai fedeli, agli enti ecclesiastici, alle aggregazioni ecclesiali, nonché alle persone che entrano in contatto con i medesimi soggetti, si svolgano nel pieno rispetto del diritto della persona alla buona fama e alla riservatezza riconosciuto dal can. 220 del codice di diritto canonico.

Il sistema informativo diocesano costituisce l'infrastruttura su cui si poggiano le applicazioni ed i dati che possono essere classificati come personali e/o sensibili; è necessario dunque che il sistema informativo Diocesano sia dotato delle misure minime di sicurezza per **garantire la protezione dei dati** ma anche per **salvaguardare l'immagine della Diocesi** che potrebbe essere compromessa a causa di un utilizzo improprio delle postazioni di lavoro.

Le problematiche più comuni sono:

Virus Informatici; SPAM; utilizzo di password semplici per l'accesso ai PC o mancanza di password; perdita dei dati sul PC e della posta

elettronica.

Inoltre bisogna prevenire per la salvaguardia e la tutela dell'immagine della Diocesi:

- Accessi a siti con contenuto improprio
- Download di Musica e Filmati protetti dai diritti d'autore
- Utilizzo non controllato di chiavi USB per portare programmi sulle postazioni

Rispetto ai rischi sopra descritti si riportano di seguito una serie di indicazioni su come proteggere il sistema informativo diocesano. L'approccio suggerito è quello della "protezione su più livelli" vale a dire non affidare tutta la protezione ad un unico strumento ma agire su diversi livelli proteggendo l'intera catena.

Gli interventi di sicurezza devono essere pensati su più fronti:

Fronte organizzativo

- Regolamentazione - Riferimenti al Decreto Generale della CEI e normativa sulla privacy (196/2003)
- Formazione/Sensibilizzazione (il SICEI organizza incontri periodici per formare non solo i responsabili informatici diocesani sulle problematiche di sicurezza ma soprattutto gli utilizzatori dei PC)

Fronte tecnologico

- Protezione del perimetro (Firewall)
 - Se si dispone di ADSL proteggere il collegamento con Firewall o router
 - Se si dispone di collegamento dial-up proteggere il pc con il personal firewall (Antivirus ed Antispam Perimetrale)
 - Controllo antivirus ed antispam sulla posta elettronica
- Protezione delle postazioni di lavoro
 - mantenere le postazioni aggiornate con le ultime patch di sicurezza (windows-update);
 - installare e mantenere aggiornato l'antivirus sulle singole postazioni. A tal proposito si suggerisce l'utilizzo di un antivirus che centralmente consente di controllare l'aggiornamento su tutte le postazioni

Il SICEI supporta le diocesi con le seguenti iniziative:

- Corsi di formazione e sensibilizzazione sulle tematiche relative alla sicurezza informatica
- Consulenze specialistiche
- Servizi di sicurezza

- Gestione centralizzata degli Antivirus
- Gestione centralizzata di Firewall
- Filtro per la Navigazione Internet
- Monitoraggio dei collegamenti
- Antivirus ed Antispam (sulle caselle di posta elettronica in hosting presso il SICEI e come primo livello di protezione per poi inoltrarle sui server della Diocesi)

pompei@chiesacattolica.it

Da Winsidi a Sidiopen

I tempi sono cambiati

» Massimo Cecconi e Mauro Mazziotti

Il progetto, nato circa 15 anni fa e utilizzato, da oltre 160 diocesi sul territorio nazionale, ha l'obiettivo di fornire gli strumenti software per realizzare un sistema informativo della Curia, eventualmente esteso alla comunicazione con le parrocchie.

Nel tempo, il sistema si è arricchito di numerose funzionalità, con modalità tecniche al passo con l'evoluzione del settore (nuovi sistemi operativi, nuovi motori di database). SIDI OPEN, è composto da moduli tra loro collegati, ed organizzati in modo da rispecchiare le esigenze organizzative delle curie diocesane.

Uno strumento di più facile accesso per tutti

Quattro anni fa, da queste pagine, annunciavamo la nuova versione del sistema informativo diocesano "SIDI". Proviamo a fare un primo bilancio della sua introduzione.

A pochi giorni dall'uscita del nuovo sistema operativo di Microsoft "Windows Vista" e della nuova versione del famoso "Office", lo scenario che si apre agli occhi di chi segue il mondo dell'informatica è quello di un sostanziale cambiamento del concetto di "informatizzazione".

Chi ha seguito l'informatizzazione di una curia diocesana partendo dalla fine degli anni '80, si ricorda bene di computer che costavano quanto una "Panda", cavi di rete grandi e rigidi come tubi del gas, montagne di floppy disk da usare per installare programmi (di cui il penultimo era sempre rovinato...).

Oggi la componente fisica non ha più l'importanza (o meglio l'ingombro) di una volta. Si è collegati anche in cima ad una montagna, mentre si ammirano le meraviglie della natura.

Il nuovo paradigma è quello della comunicazione, della collaborazione e, perché no, della comunione. L'informatica non è più una materia autonoma. Oggi cuciniamo, ci alleniamo in palestra, guidiamo, insomma viviamo, utilizzando una **"quantità di informatica"** impensabile ai tempi degli accoppiatori acustici di "war games".

Ciò premesso, affrontando in questo tempo il tema dei sistemi informativi, non si può prescindere da alcuni accorgimenti che sono diventati di naturale applicazione.

SIDI open

Anche la nuova versione di winsidi, denominata sidiopen, nasce Seguendo queste nuove regole. Pur consolidando quelle funzionalità tipiche di un sistema "gestionale", oggi è possibile concentrarsi sempre più sul "cosa" fare, piuttosto che sul "come".

Utilizzando delle modalità e delle interfacce ormai entrate nell'uso comune, i moduli anagrafici hanno integrato **vere e**

proprie funzioni di "messaging", per l'invio di comunicazioni via mail, sms, fax, in maniera integrata e razionale.

La sempre maggiore integrazione con il sito internet diocesano, la produzione **facile ed immediata** dell'annuario (croce e delizia di tante Diocesi), arricchiscono lo storico modulo "Enti e Persone".



Restyling dei moduli

Ma le novità non si fermano agli aspetti di gestione anagrafica e di comunicazione. Tutti i moduli sono facilmente personalizzabili, soddisfacendo le esigenze di grandi e piccole realtà.

Anche i nuovi moduli amministrativi hanno introdotto delle funzionalità accessibili tramite intranet, che permettono una gestione, o perlomeno la consultazione di alcuni dati da qualsiasi punto della rete.

Le Diocesi hanno maturato una **nuova consapevolezza** riguardo l'opportunità e la necessità di avere i conti in ordine, di seguire le norme civilistiche e canoniche, che sovrintendono l'amministrazione. Non a caso ci sono molte iniziative di formazione e sensibilizzazione a riguardo e nelle curie sta pian piano maturando l'idea che è possibile anche la presenza di laici preparati che si possano occupare di amministrazione. Non è raro trovare economi laici.

Anche per questo, le esigenze si affinano. La contabilità ordinaria è divenuta, in molte realtà, un dato assodato, un punto



fermo dal quale partire per allargare il campo di applicazione del gestionale, affrontando nuovi temi, tra i quali la gestione del patrimonio immobiliare e la contabilità analitica.

I moduli del "vecchio" winsidi sono stati, ormai quasi completamente, riportati in sidiopen, ma già da due anni è in corso un cammino delle Diocesi verso la nuova versione, che offre la possibilità di adeguare il parco macchine (senza i vincoli imposti dal vecchio sistema), di installare ed aggiornare con facilità i programmi, **di fruire del sistema** anche con tecniche innovative, quali ad esempio la modalità in remoto. Ad oggi sono oltre 50 le Diocesi che sono passate alla nuova versione, e di queste 15 sono partite o ripartite da zero, segno sia che i tempi sono cambiati, ma anche che lo strumento è effettivamente di più facile accesso a tutti.

Anche il ruolo dell'**assistenza** si sta adeguando: resta, naturalmente, l'assistenza tecnica sui vari progetti, ma la tendenza è sempre più quella di offrire un apporto di tipo consulenziale su come affrontare i vari passi dell'informatizzazione, mettendo a punto quel "progetto diocesano" che dovrebbe essere alla base di un'attenta e razionale attività da svolgere a medio termine in tutto il territorio diocesano.

Richieste di assistenza:
Referente: Simone Cecchini
Numero Verde: 848.580167
E-mail: winsidi@chiesacattolica.it

m.cecconi@h24net.it / mazziotti@unitelm.it

La rendicontazione dei contributi 8 per mille

» Simone Cecchini

Il modulo per la rendicontazione dei contributi dell'otto per mille, totalmente online, è uno dei primi su cui si sono adottati i sistemi di sicurezza per l'invio telematico dei

dati, data la rilevanza e la delicatezza dei dati gestiti.

Il programma, che dal punto di vista funzionale risponde alle specifiche dell'Ufficio Amministrativo della CEI ed è utilizzabile dall'interno della INTRANET CEI-DIOCESI. Non necessita da parte delle diocesi di installare alcun software, ma solo di essere in possesso del token per accedere all'area web di rendicontazione.

E' anche possibile per esempio far accedere più utenti (magari in sola visualizzazione) da postazioni diverse da quella del SIDI (ad esempio il Vescovo per le verifiche e l'approvazione).

Tutte queste operazioni avvengono sempre con criteri di sicurezza, le attività di rendicontazione sono svolte all'interno di un ambiente protetto (VPN Software) e le operazioni di firma tramite certificati digitali.

Le diocesi che vorranno attivare questo servizio potranno richiedere il token con i certificati digitali al numero verde dell'assistenza (848 580167).

s.cecchini@h24net.it

Archivio protocollo

»» Leo Spadaro e Lorin Trubian

Da qualche anno il tema della protocollazione e dell'archiviazione dei documenti è tornato prepotentemente di attualità. Il merito è senz'altro delle nuove tecnologie e, nel nostro paese, del legislatore che, proprio nella nuova gestione informatizzata dei sistemi di protocollo, ha individuato una leva essenziale per **promuovere l'efficienza** delle Amministrazioni.

I fattori di novità che consentono questa piccola rivoluzione sono essenzialmente due: la diffusione delle **reti locali** di collegamento tra gli uffici della stessa organizzazione e la possibilità di acquisire con facilità le **immagini dei documenti**.

Grazie a queste innovazioni, il protocollo non è più solo il registro, spesso ponderoso e polveroso, nel quale numerare la corrispondenza in entrata o in uscita, ma è un sistema che mette insieme la **registrazione e l'archiviazione sicura** dei documenti, la loro circolazione controllata all'interno della struttura, la **ricerca immediata** delle informazioni. Informatizzare il protocollo è una reale opportunità anche per le Curie e le altre organizzazioni ecclesiastiche, che possono coniugare le esigenze di **tutela e storicizzazione del loro**

patrimonio documentale con la necessità di promuovere l'**efficienza e lo snellimento burocratico**.

La scelta del protocollo informatico è importante anche in prospettiva: molti enti pubblici hanno già iniziato ad utilizzare sistemi automatici di cooperazione, che consentono ai loro sistemi di protocollo e gestione pratiche di **interagire automaticamente**. E' la cosiddetta interoperabilità, che potrà agevolare anche la comunicazione tra le Diocesi e tra le Diocesi e la CEI.

Per favorire questo cammino, le Diocesi hanno a disposizione 2 diverse soluzioni software: la prima, basata su **SIDI**, è indicata per le Curie con un'organizzazione più contenuta e un basso volume di documentazione da trattare; la seconda, basata sul software ArchiPRO, risponde alle esigenze di gestione delle Diocesi con una struttura più articolata.

Ecco, in sintesi, le caratteristiche delle 2 soluzioni.

SIDI: la soluzione base

Il modulo **Cancelleria** del nuovo SIDI consente tutte le operazioni di **registrazione, protocollazione e ricerca dei documenti**. Offre funzionalità di base per la gestione del titolare e prevede un modulo di **acquisizione ottica** della corrispondenza cartacea. Tra le ultime novità, anche l'integrazione con un modulo base di **gestione delle pratiche**. Questa soluzione è stata pensata per un **utilizzo centralizzato**: l'Archivio può svolgere tutte le operazioni di gestione del Protocollo, ma non può attivare flussi documentali verso gli altri Uffici di Curia.

ArchiPRO: la soluzione avanzata

Si tratta di un vero e proprio sistema di **protocollo informatico**, che consente la gestione completa del protocollo, **dell'archivio corrente** e di quello di **deposito**, il trattamento di qualsiasi tipo di documento e permette l'attivazione dei **flussi documentali** controllati all'interno dell'organizzazione. E' indicato per le **Diocesi più grandi** e gli altri enti ecclesiali complessi. ArchiPRO è del tutto conforme alla normativa italiana: per facilitarne l'adozione presso la Segreteria CEI, gli organismi collegati e le Diocesi sono state però introdotte diverse **flessibilità gestionali**.

Le funzioni archivistiche di **classificazione, repertorio dei fascicoli, collocazione fisica e massimario di scarto** sono estremamente curate e consentono la gestione snella di volumi documentali

anche imponenti.

Il modulo flussi documentali permette di attivare la **protocollazione controllata in più punti**, mantenendo **una numerazione unica**, e di regolamentare la distribuzione dei documenti, la loro **visibilità**, la ricerca in archivio, la gestione di **aree di titolare riservate**, come anche di singoli fascicoli e documenti. Le funzioni di ricerca sono estese anche al testo dei singoli documenti. Funzionalità avanzate per la **gestione delle pratiche**, la stampa dei registri, l'archiviazione ottica sostitutiva e l'**interoperabilità** tra gli enti completano l'offerta del software.

l.spadaro@glauco.it / trubian@unitelm.it

Protocollo informatico: le novità principali

Numerazione univoca e in tempo reale, anche se vi sono più operatori che agiscono contemporaneamente

Fascicolazione: i documenti sono sempre racchiusi in fascicoli logici che contengono tutta la documentazione relativa ad una specifica pratica o attività

Documenti elettronici: il protocollo informato consente di protocollare agevolmente i documenti prodotti mediante il PC, che nascono già in formato elettronico, e di gestire agevolmente anche le mail

Acquisizione ottica: mediante dispositivi di scansione i documenti cartacei vengono tramutati in immagini, facilmente conservabili, trasmissibili, ricercabili

Flussi documentali: il protocollo gestisce tutta la distribuzione di documenti per competenza o conoscenza agli utenti abilitati, garantendo così una trasmissione immediata delle informazioni

Tracciabilità: tutte le operazioni di protocollazione, creazione dei fascicoli, inoltre i flussi interni vengono registrati dal sistema

Funzioni di ricerca: qualsiasi informazione registrata, ma anche il testo dei documenti acquisiti sono facilmente ricercabili

Normativa: il principale testo di riferimento è il DPR 445/2000 Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione. Questa normativa è vincolante soltanto per gli enti pubblici, ma può essere interessante anche per le altre organizzazioni

<http://protocollo.gov.it>

L'informatica al servizio dell'amministrazione diocesana

» Sergio Pierantoni

“Se tutto nella chiesa fosse ordinato e trasparente l'azione pastorale incontrerebbe minori difficoltà, ne aumenterebbe la credibilità e si eviterebbe che utili risorse vengano disperse e così sottratte all'attività e alla carità della chiesa”.

Queste parole, che troviamo al 4 paragrafo dell'articolo 52 delle “Istruzioni in materia amministrativa” (un documento preparato dalla CEI nell'aprile del 1992), ben si addicono al ruolo che l'informatica può avere nella vita delle diocesi italiane. Gli strumenti informatici infatti permettono di **trattare rapidamente** i dati e di **elaborarli in modo automatico**, acquisendo le informazioni necessarie per il “governo” dell'ente diocesano o di qualsiasi altro ente ecclesiale.

Per un migliore utilizzo degli strumenti è opportuno, come sempre, che **le persone coinvolte dialoghino e collaborino**

tra loro. Sono in genere coinvolti nell'ordine: l'economista, gli impiegati che lavorano negli uffici amministrativi e i tecnici che predispongono i programmi.

L'economista, che amministra i beni della diocesi sotto l'autorità del Vescovo (§ 2 Canone 494 Codice di diritto Canonico), dopo aver valutate le esigenze della pastorale diocesana e sentito i suoi collaboratori richiede i dati necessari, per la sua attività, e indica la periodicità con cui devono essere elaborati.

Gli impiegati di curia una volta ricevute le indicazioni dall'economista si preoccupano di soddisfarle nel rispetto delle norme civili, della tecnica e della ragioneria. Norme e tecniche che a volte condizionano l'elaborazione dei dati. Si pensi, prendendo in considerazione la ragioneria, all'importanza del metodo della “partita doppia” che non è mutabile. In diverse situazioni uffici di curia hanno cercato di inventarsi un altro metodo con risultati

poco efficaci.

I tecnici che predispongono i programmi invece hanno il compito di capire fino in fondo le esigenze del “cliente” diocesano e di soddisfarle facendo presenti pregi e difetti delle richieste fatte e delle soluzioni proposte.

Siamo partiti parlando di informatica e tecnica e finiamo parlando di uomini. Di quegli uomini che in un passo della Centesima Annus (§b n. 31) così partecipano all'universale destinazione dei beni: “Nel nostro tempo diventa sempre più rilevante il ruolo del lavoro umano, come fattore produttivo delle ricchezze immateriali e materiali, diventa, inoltre, evidente come il lavoro di un uomo si intrecci naturalmente con quello di altri uomini. Oggi più che mai lavorare è un lavorare con gli altri e un lavorare per gli altri: è un fare qualcosa per qualcuno. Il lavoro è tanto più fecondo e produttivo, quanto più l'uomo è capace di conoscere le potenzialità produttive della terra e di leggere in profondità i bisogni dell'altro uomo, per il quale il lavoro è fatto”.

s.pierantoni@chiesacattolica.it

Sipanet



Sono passati più di due anni da quando, nell'ottobre del 2004, la Conferenza Episcopale Italiana, rappresentata dal suo Segretario Generale Mons. Giuseppe Betori, incaricava l'Unitelm di distribuire,

per suo conto, a tutte le parrocchie e agli enti ecclesiastici italiani il prodotto Sipanet. Si può quindi tracciare un primo bilancio dell'operazione. Al 31 gennaio 2007 sono stati spediti, agli enti ecclesiastici che lo hanno richiesto, 4.443 pacchetti Sipanet. Oltre le parrocchie il programma è richiesto, dai seminari, dalle scuole, dalle Caritas parrocchiali e diocesane.

Un particolare interessante riguarda il numero delle attivazioni che sono pari a 2.703 e rappresentano il 60% degli invii: in pratica solo 6 utenti su 10 attivano il programma e gli altri si limitano solo a riceverlo. Una spiegazione del fenomeno è senz'altro quella che si è portati a ordinare più facilmente ogni prodotto che “non si paga”, e alla prima difficoltà che si incontra si abbandona tutto tanto non si è speso niente. Nel periodo 1 novembre 2005 al 31 gennaio 2007 il servizio di assistenza ha ricevuto 2.352 chiamate: in media 10 ogni giorno lavorativo. Due i motivi delle telefonate: gli

aspetti tecnici della installazione del programma e dei successivi aggiornamenti e domande di contabilità e di ragioneria.

In questo periodo Sipanet è stato arricchito e costantemente aggiornato.

Sipanet è composto da due moduli principali:

1. il **modulo anagrafico** che comprende la gestione anagrafica dei parrocchiani, dei sacramenti e dei registri, l'istruttoria delle pratiche matrimoniali nel rispetto delle norme canoniche, la gestione delle attività parrocchiali dalle classi di catechismo, ai campi scuola, al Consiglio pastorale e a quello degli affari economici;
2. il **modulo amministrativo** con la gestione della contabilità parrocchiale secondo tre diversi modelli: Entrate/Uscite (è il più semplice), Contabilità semplificata e Partita Doppia (è il più completo).

Vi è inoltre la possibilità, per gli utenti già registrati, di scaricare gratuitamente dal sito gli aggiornamenti collegandosi al sito www.unitelm.it sezione Servizi-Aggiornamento Prodotti. Negli anni è proseguita la collaborazione con alcune diocesi che hanno deciso di personalizzare il relativo piano dei conti. Tutte le parrocchie delle diocesi sotto indicate si trovano, al momento dell'installazione del programma e dei successivi aggiornamenti, il piano dei conti già predisposto dalla diocesi e hanno così la possibilità di interagire con gli uffici diocesani. Ad esempio inviando via e-mail il piano dei conti che è subito inserito nell'archivio diocesano evitando

il caricamento manuale con perdite di tempi e facilità di errori. Le undici diocesi che hanno personalizzato il piano dei conti sono: Arezzo-Cortona-San Sepolcro, Bergamo, Bologna, Bolzano-Bressanone (con la versione in lingua tedesca), Concordia-Pordenone, Livorno, Massa Marittima – Piombino, Milano, Rimini, Trento, Udine. Quest'anno il Sicei agevolerà il lavoro necessario per predisporre nel Sipanet il piano dei conti della diocesi.

Un piccolo segno il Sipanet ma utile. Pensiamo a quanti laici sono coinvolti nel servizio alle parrocchie e ai diversi enti ecclesiastici con la loro professionalità: ragionieri, informatici ma soprattutto persone di buona volontà). Pensiamo all'efficienza: una contabilità ordinata è sicuro risparmio di tempo e denaro. Ma non dimentichiamoci dell'efficacia di un buon archivio parrocchiale per l'attività del consiglio pastorale nella realtà locale. Utile anche per mantenere sempre vivo e vivace il contatto tra chi lavora alla base e chi invece fornisce gli strumenti informatici. Contatto che è testimoniato dalle 2.352 storie che ci sono dietro le telefonate che gli operatori dell'assistenza ricevono e che poi condividono con i programmatori. L'ascolto, la condivisione, il cambiamento: tre parole con cui Sipanet cerca di rispettare sempre una delle caratteristiche del cristianesimo che è quella di “costruire edifici nuovi con pietre vecchie”

Antonello Fazio e Sergio Pierantoni

a.fazio@glauco.it/s.pierantoni@chiesacattolica.it

L'informatica al servizio della cultura e della pastorale

» Stefano Russo

Dalla copertina... A questo proposito ritengo che non dobbiamo mai perdere di vista che qualunque cosa facciamo, fondamentale è il **“come”** lo facciamo e **“perché”** lo facciamo. La nostra **“bussola”** non può che essere quindi proprio la comunione ecclesiale quale senso ultimo della nostra azione.

E' questa la sfida che principalmente ci vede impegnati e per la quale riteniamo fondamentale dedicare le nostre energie. Solo a partire da questi presupposti ha senso aderire e lavorare ai diversi progetti promossi ad oggi dall'UNBCE e che vanno sotto il nome di CEIOA e BeweB (beni storico artistici), CEIA (beni architettonici), CEIAR (beni archivistici), CEIBib (beni bibliotecari).

Se di conseguenza comprendiamo **l'alto valore culturale e pastorale** che hanno queste azioni nella comunità cristiana, comprendiamo anche come sia grande la responsabilità che ci è affidata ma allo stesso tempo quanto sia importante e affascinante la sfida che siamo chiamati ad affrontare. L'informatica da sola non ci interessa, i beni culturali per se stessi non ci interessano. Il più evoluto sistema software o il più interessante itinerario di valorizzazione dei beni culturali privi di quest'“anima” ecclesiale, non valgono nulla.

Portatori e traduttori di un “Progetto culturale”

L'intelaiatura che collega i diversi progetti

fra di loro è stata pensata e programmata affinché chi poi è chiamato a servirsene lo possa fare all'interno di un **progetto di comunione**. Per spiegarci meglio faccio l'ipotesi che una qualsiasi Diocesi ad un certo punto completi in modo scientificamente ineccepibile tutti i diversi progetti promossi dall'UNBC e che contemporaneamente l'ufficio liturgico di quella Diocesi voglia realizzare per finalità pastorali, una ricerca sulle liturgie che nei secoli hanno caratterizzato le celebrazioni legate ai festeggiamenti in onore del santo patrono. La quantità dei dati ricavabili **in modo immediato** dalla consultazione della banca dati permetterebbe molto probabilmente non soltanto di soddisfare tale ricerca ma addirittura, nell'ambito di un coinvolgimento ecclesiale di altri settori della pastorale diocesana, quali ad esempio quello dei beni culturali ecclesiastici, della catechesi, del turismo, delle comunicazioni sociali, della carità, di renderne ancora più **ricchi ed interessanti** gli sviluppi pastorali.

Non so se ce ne siamo resi ancora abbastanza conto ma quando pensiamo al **“progetto culturale”** della Chiesa, dovremmo sentircene portatori e produttori” in prima persona. Non fosse altro per le decine di giovani professionisti che in questi anni si sono avvicinati alle nostre strutture, portando **un contributo importantissimo di novità** e di professionalità alle realtà ecclesiali locali

ma allo stesso tempo potendosi formare sul campo ad un modo nuovo di conoscere i beni oggetto di questo servizio, la loro natura e la loro identità, **profondamente e ineliminabilmente** innestata nel vissuto di fede della comunità cristiana.

Si capisce allora quanto sia importante e delicato il ruolo di coloro che sono chiamati a coordinare tutte queste realtà con la consapevolezza che queste concorrono pienamente a far sì che possiamo essere efficaci **Testimoni di Gesù Risorto. Speranza nel mondo.**

unbc@chiesacattolica.it



Claudio Parmiggiani: Il Risorto
Opera esposta al Convegno Ecclesiale di Verona
16/20 ottobre 2006

Catalogazione, riordino, inventariazione e censimento: strumenti informatici e nuove tecnologie al servizio dei beni culturali

» Francesca D'Agnelli e Laura Gavazzi

CEI-Bib : La catalogazione dei beni librari

CEI-Bib è il progetto dell'UNBCE per le biblioteche ecclesiastiche italiane sviluppato proprio per rispondere alle esigenze di condivisione e cooperazione in ambito catalografico e gestionale.

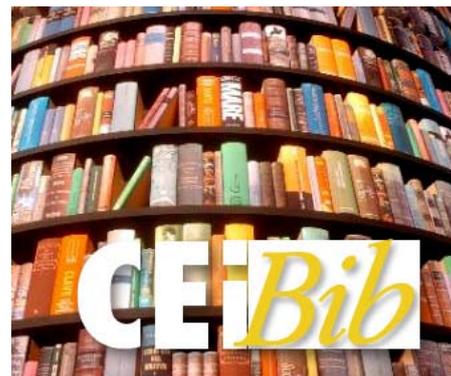
Mira all'adempimento di **importanti** obiettivi quali:

- selezionare, raccogliere e conservare i documenti

- renderli accessibili e mediarne il contenuto
 - incentivarne e facilitarne l'uso
- inoltre, permette di parlare di biblioteca come “sistema” organizzativo complesso deputato alla gestione delle raccolte e dei servizi connessi al loro uso.

Gli **obiettivi** fissati per CEI-Bib possono essere riassunti in cinque punti:

1. operare in rete, senza far perdere **l'identità alle singole realtà bibliotecarie**
2. fornire strumenti e soluzioni



informatiche alle Diocesi

3. **facilitare l'accesso** al Servizio bibliotecario nazionale (SBN) a tutte le biblioteche ecclesiastiche

4. creare e gestire un sistema di **authority files** per la comunicazione tra ambiti culturali diversi

5. permettere la ricerca e la **consultazione integrata dei dati** dei quattro ambiti dei beni culturali ecclesiastici: architettonici, archivistici, librari e storico-artistici.

Lo strumento CEI-Bib è pensato per gestire sia le pratiche di catalogazione (derivata e partecipata) che l'erogazione di servizi, come la gestione dei prestiti (interni e interbibliotecari). Il fine è la costituzione di un OPAC collettivo delle biblioteche ecclesiastiche, a sua volta integrabile in sistemi di MetaOPAC a livello nazionale e internazionale. **La priorità è assicurare il dialogo e la collaborazione con i sistemi catalografici già presenti sul territorio**, in primo luogo il servizio SBN, con cui CEI-Bib intende concordare procedimenti e pratiche. Ma gli ambiti di cooperazione vogliono essere molti: dai progetti di descrizione di manoscritti (Manus, BibMan), a quelli di censimento delle attività di digitalizzazione (Michael), ai progetti integrati di valorizzazione dei beni culturali sul territorio nazionale attraverso percorsi di studio e fruizione on-line (Internet culturale).



CEI-AR : Il riordino degli archivi e l'inventario degli archivi ecclesiastici

Nel giugno del 2004 è stato avviato il Progetto Archivi rivolto al riordino e all'inventariazione degli archivi storici ecclesiastici. CEI-AR è un **software finalizzato a supportare il lavoro archivistico**, nei suoi aspetti principali,



ovvero per ciò che riguarda le due attività di riordino e di descrizione della documentazione storica; ha caratteristiche di generalità e flessibilità, che lo rendono adeguato a diverse tipologie di archivio. Garantisce il rispetto degli standard - ISAD (G) *International Standard Archival Description (General)* e ISAAR (CPF) *International Standard Archival Authority Records (Corporate, Bodies, Persons, Families)* - e la possibilità di scambio dati rispetto ad altri applicativi.

CEI-AR è dotato di varie tipologie di scheda:

- una tipologia di scheda per l'individuazione dell'insieme fisico-gestionale e delle sue ripartizioni, la scheda **aggregazione fisica**;
- una tipologia di scheda per la descrizione del fondo archivistico, la scheda **fondo**;
- una tipologia di scheda per la descrizione dell'ordinamento del fondo, la scheda **rappresentazione**;
- una tipologia di scheda per la descrizione delle partizioni e sottopartizioni del fondo, la scheda **aggregazione logica**;
- una tipologia di scheda per la descrizione dell'unità archivistica e dei suoi

componenti fino al singolo documento, la scheda **unità**.

Le schede si legano fra loro in modo da rappresentare la struttura del fondo in maniera **semplice e intuitiva**.

CEI-AR inoltre consente di rappresentare, nella medesima banca dati, **più fondi archivistici e più insiemi fisico-gestionali**: questo fa sì che sia possibile anche gestire un intervento avente come oggetto uno o più complessi documentari.

CEI-AR, per la sua impostazione e per le funzionalità che offre, è in grado di **supportare agevolmente anche l'attività di riordino**.

L'attività di descrizione può essere svolta ai diversi livelli. Inoltre i modelli di scheda sono tali per cui l'utente è libero di scegliere il dettaglio più adeguato alle proprie necessità: dai soli dati identificativi fino a tipologie informative estremamente raffinate.

Per questo CEI-AR è particolarmente adeguato a supportare l'attuazione di reiterati interventi sulla stessa realtà, partendo da livelli descrittivi generali per poi scendere a quelli più specifici, e cominciando da descrizioni sintetiche per poi arricchirle di ulteriori dati. In ultimo, CEI-AR è in grado di consentire la

L'assistenza dell'UNBCE alle realtà aderenti ai progetti - Un centro servizi a supporto delle attività

La formazione proposta dall'Ufficio ha assunto una valenza **fortemente diffusa** a livello territoriale che si è affiancata a quella tradizionalmente svolta a Roma. A partire dal 2005 nell'ambito delle attività svolte dal Centro Servizi per i beni culturali, che offre supporto all'Ufficio nella formazione e nell'erogazione di assistenza e servizi alle Diocesi e agli altri enti ecclesiastici, è stato attivato il servizio di **e-learning** destinato agli utenti abilitati (dotati di token) della rete Intranet CEI che fornisce dispense, slide illustrative, filmati e lezioni audio-video oltre a lasciar spazio ad eventuali sessioni live.

Con lo stesso spirito è stata prevista la presenza diretta sul territorio di tecnici informatici incaricati dal SICEI che, operando sempre per conto del Centro Servizi, sono pronti ad intervenire nelle diocesi che necessitano di supporto; si è istituito un numero verde (848 580167), a tariffazione ripartita, attraverso il quale si garantisce un'attenta assistenza telefonica che pertiene anche agli aspetti compilativi dei tracciati delle schede.

All'interno della rete Intranet, curata dal Servizio Informatico della CEI, è possibile realizzare interventi immediati tramite assistenza tecnica passiva, videoconferenza, chat, oltre a monitorare il procedere del lavoro, consultare la banca dati relativa alla propria Diocesi.

Ogni settore dispone del proprio forum a cui accedono esclusivamente gli operatori diocesani (abilitazione UNBCE):

CEI-BIB: www.chiesacattolica.it/forumbib

- CEI-AR : www.chiesacattolica.it/forumarchivi

CEI-A : www.chiesacattolica.it/forumchiese

- CEI-OA: www.chiesacattolica.it/forumbbcc

correlazione fra schede unità ed immagini digitali.

Il software è dotato anche di una scheda per la descrizione delle cosiddette entità, ovvero persone fisiche, famiglie, istituzioni e tipologie di istituzioni, luoghi ed aree amministrative.

La presenza delle schede entità archivistiche, e la loro intestazione, offre inoltre la possibilità di potersi aprire alla realizzazione di un progetto di notevole interesse.



CEI-OA :
L'inventariazione
informatizzata
dei beni storici e
artistici

Per rispondere a quanto previsto dallo stesso diritto canonico e per poter avviare il lavoro d'inventariazione, è necessario che la Diocesi presenti alcuni documenti conformemente a quanto consigliato nel Progetto diocesano che indirizza soprattutto in relazione alla composizione dell'équipe e alle indispensabili professionalità richieste per poter ben avviare e **concretamente terminare il rilevamento informatizzato dei beni storici e artistici mobili**. Per sostenere la formazione del personale, l'UNBC ha organizzato, e organizza tuttora, corsi di formazione a più livelli. Il livello di schedatura concordato nei tracciati di scambio con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione è quello di inventario.

In realtà la scheda compilata dalle Diocesi ha una struttura assai più complessa e articolata del tracciato d'inventario e anche a causa di questo oggi, dopo circa dieci anni dall'avvio del progetto, l'Ufficio può valutare di non aver raggiunto nemmeno la metà della produzione prevista. Nondimeno l'Ufficio è piuttosto ottimista per il futuro poiché i primi anni dall'avvio del progetto sono trascorsi creando le strutture necessarie e formando il personale mentre la vera e propria schedatura è attivamente registrata solo negli ultimi cinque-quattro anni.

Il meccanismo di vidimazione delle schede

Le Diocesi inviano progressivamente dei campioni composti da diverse centinaia di schede all'Ufficio nazionale; questo provvede a visionare gli archivi e ad inviare in Curia una nota di revisione dei materiali nella quale sono segnalati eventuali disallineamenti rispetto alla sistematica di compilazione (come noto, la responsabilità dei contenuti rimane esclusivamente dell'ente schedatore, quindi delle Diocesi). In caso di segnalazioni, le Diocesi provvedono a correggere le schede e ad inviarle nuovamente all'Ufficio. L'Ufficio Nazionale provvede a caricare

la banca dati centrale e ad incrementare BeWeb (www.chiesacattolica.it/beweb) lo strumento internet attraverso cui vengono pubblicate periodicamente schede provenienti dalle Diocesi garantendo l'oscuramento dei campi che potrebbero compromettere la sicurezza del patrimonio- e si provvede a realizzare percorsi tematici che ruotano intorno al patrimonio inventariato. Nel tempo l'intera banca dati della CEI sarà riversata su BeWeb e rimarrà alle Diocesi il compito di incrementare il sito con temi, commenti, nuovi percorsi o termini specialistici.



CEI-A : Il censimento
delle chiese

A partire da quest'anno è stato dato l'avvio al progetto di censimento informatizzato delle chiese di proprietà parrocchiale e diocesana. Questo progetto dovrebbe fornire un primo riferimento in materia, considerato che, in data odierna, non esiste neanche un elenco ufficiale delle chiese presenti sul territorio nazionale. Si valuta che gli enti parrocchiali in Italia siano più di venticinquemila e che ad ognuno di questi afferiscano mediamente tre edifici ecclesiastici.

Il censimento delle chiese costituisce la prima fase dell'*inventario dei beni architettonici* che, nel tempo, dovrà interessare **l'intero patrimonio immobiliare di proprietà delle Diocesi e degli enti soggetti al Vescovo diocesano** (chiese, seminari, episcopi, ecc.).

A supporto del progetto è stato realizzato un apposito software che presenta un tracciato di inventario concordato con l'Istituto Centrale per il Catalogo e Documentazione del Ministero per i beni e le attività culturali.

Alle schede A/Beni architettonici saranno collegate le schede OA/Opera d'arte realizzando quindi la correlazione contenitore-contenuto. Per questo motivo è richiesto, per dare avvio al censimento informatizzato delle chiese, che la Diocesi sia nella fase conclusiva dell'inventario dei beni artistici e storici mobili.

L'organizzazione generale del progetto ha

fatto tesoro della pluriennale esperienza d'inventariazione dei beni storici e artistici ricalcandone i punti di forza e modificando quelli che si sono rilevati i punti più difficoltosi del progetto. Le figure richieste per la schedatura degli immobili sono del tutto simili a quelle richieste nel **Progetto diocesano** ma le professionalità specifiche richiedono laureati in architettura, oltre anche alla collaborazione dell'economista diocesano o direttore dell'Ufficio amministrativo, che garantirà la verifica del titolo di proprietà degli immobili e ogni ulteriore aspetto amministrativo si richiede anche la collaborazione del responsabile del servizio informatico della Diocesi, che fornirà **supporto e assistenza per i programmi impiegati**.

Per quanto riguarda l'organizzazione e la gestione del progetto propone il modello ormai **consolidato** dell'inventario informatizzato, aggiornato secondo le più moderne tecnologie.

f.dagnelli@chiesacattolica.it
l.gavazzi@chiesacattolica.it

Stato dei Progetti

CEI-BIB - Settembre 2006-Gennaio 2007

Hanno aderito al progetto 22 biblioteche ecclesiastiche distribuite in tutt'Italia; di cui 14 relative a biblioteche diocesane e le restanti relative a Istituti Religiosi, Facoltà Teologiche, e organismi e istituzioni cattolici. I record saranno immediatamente visibili sull'OPAC di CEI-Bib (www.CEIbib.it)

CEI-Ar - Giugno 2004-Gennaio 2007

Hanno aderito al progetto 109 archivi ecclesiastici distribuiti in tutt'Italia; di cui 86 archivi diocesani e 23 archivi di Ordini Religiosi, ecc. La banca dati nazionale contiene una quindicina di archivi.

CEI-OA - Gennaio 1997-Gennaio 2007.

Hanno aderito al progetto 212 Diocesi italiane; 4-5 istituzioni confraternali, ecc. Hanno concluso il progetto una settantina di Diocesi. La banca dati nazionale supera i due milioni di schede e immagini.

Progetto Beni Culturali: Inventario dei beni mobili ecclesiastici

Referente per l'assistenza: Maurizio De Francesco

Tel. Assistenza: 848 580167 (addebito ripartito) oppure tel. 090 3538301

E-mail: assbbcc@chiesacattolica.it

Forum per le notizie: www.chiesacattolica.it/forumbcc

Sito web per l'assistenza: www.assistenza.chiesacattolica.it

Progetto Beni Culturali: Beni Archivistici

Referente per l'assistenza sui contenuti: Assunta Di Sante

Referente per l'assistenza informatica: Michele Borghesi

Tel. Assistenza: 848 580167 (addebito ripartito) - E-mail: assistenza@chiesacattolica.it

Forum per le notizie: www.chiesacattolica.it/forumarchivi

Sito web per l'assistenza: www.assistenza.chiesacattolica.it

EDCWeb

Un nuovo sistema informatico per consultare pratiche ed inviare i progetti

» Giuseppe Russo



Il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto ha avviato, per ora in forma solo sperimentale e facoltativa, fra un anno in forma esclusiva ed obbligatoria, una nuova procedura a cui le diocesi dovranno attenersi per l'invio e l'archiviazione delle pratiche relative alla nuova edilizia di culto. "EDCWeb" è il sistema, messo a punto dal SICEI, per l'attuazione dell'ambizioso progetto.

Identikit di EDCWeb

E' un sistema informatico **moderno e semplice** che, grazie ad Internet e alla Intranet della Chiesa Cattolica Italiana, consente due tipi di operazioni:
1) la consultazione on line dello stato delle pratiche; in questo modo le diocesi potranno seguire l'iter di ciascuna pratica, dal momento della richiesta alla fine lavori;
2) l'invio di tutta la documentazione in formato elettronico (compresi il progetto e i documenti rilasciati dagli Enti pubblici); si tratta di una piccola rivoluzione rispetto alla metodica tradizionale, sulla scia di quelle Amministrazioni di Enti (pubblici o privati) che stanno progressivamente informatizzando i propri uffici e le operazioni di sportello agli utenti. Ne deriveranno, nonostante qualche iniziale disagio operativo, **indubitabili vantaggi**: l'abbattimento dei tempi di

attesa e il superamento dei rischi connessi alla spedizione postale; il superamento della necessità di riprodurre l'intera documentazione richiesta in un numero elevato di copie; la possibilità di interagire in tempo reale con il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto su qualunque documento inviato o ricevuto in formato elettronico.

Il sistema EDCWeb inoltre renderà possibile effettuare ricerche, a fini statistici o di studio, in merito alla nuova edilizia di culto dagli ultimi anni in avanti. In sintesi, è uno strumento **utile alle diocesi**, che si potrà tradurre in un reale beneficio sul piano operativo, pastorale e culturale. Questo progetto è stato portato avanti con la convinzione che la tecnologia può elevare di molto lo standard qualitativo del nostro lavoro. È necessario ed urgente cogliere queste opportunità! Oggi è possibile costituire attraverso il web un ufficio virtuale per la comunicazione e l'interazione con l'utenza. È un po' l'obiettivo del progetto EDCWeb. Non si vuole, però, attivare semplicemente un call center, ma creare le condizioni per un'interazione più veloce, chiara e proficua tra il Servizio e le singole diocesi.

La giornata di presentazione

Il lancio di EDC web è stato fatto a Roma, il 16 novembre 2006, in una **memorabile** giornata di presentazione del sistema agli incaricati diocesani per l'edilizia di culto e ai responsabili diocesani per l'informatica. In questi mesi, fino al mese di marzo del 2008, si terranno corsi di formazione per l'apprendimento del sistema.

Dunque: maggiore livello tecnologico significherà maggiore **fruibilità dei servizi** e miglioramento della **qualità dei servizi**; contenimento dei costi dell'azione amministrativa; possibilità di costruire ingenti data base conoscitivi, da cui partire per iniziative pastorali e culturali.

Questo progetto di informatizzazione di flussi documentali si potrà considerare come apripista anche per altri analoghi ambiti applicativi (basti pensare che anche l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e il Servizio per gli interventi caritativi a favore dei paesi del Terzo Mondo gestiscono progetti e pratiche simili a quelle dell'edilizia di culto).

edculto@chiesacattolica.it



Per approfondire: www.chiesacattolica.it/edculto

Cosa occorre e come si aderisce

Per accedere al sistema EDCWeb è necessario essere utenti della intranet CEI.

La richiesta dell'utente intranet può essere fatta dal delegato intranet, tramite apposita funzione o compilando il modulo "richiesta utente intranet" scaricabile dal sito del SICEI.

Possono accedere al sistema:

- Vescovi: (unici utenti abilitati all'invio della documentazione, così come nella modalità tradizionale titolari della firma delle comunicazioni verso il Servizio)

- Incaricati Diocesani: predispongono tutta la documentazione e i testi dei messaggi.

- Economi Diocesani: visualizzano tutte le informazioni ma non possono modificarle

- Delegati Regionali: visualizzano tutte le informazioni delle diocesi di cui sono delegati, ma non possono modificarle.

Per motivi di sicurezza, non è sufficiente collegarsi alla intranet con nome utente e password, ma ci sono due modalità che garantiscono maggiore affidabilità:

- occorre stabilire una connessione tramite la VPN software oppure, in alternativa, - è necessario accedere alla intranet tramite smart card, token o certificato su file.

La visualizzazione delle pratiche in corso è già attiva per tutti gli utenti, mentre la possibilità di inviare documentazione verrà resa disponibile alle diocesi man mano che parteciperanno ai corsi di formazione.

Il calendario dei corsi, iniziati a gennaio 2007 e con termine a marzo 2008, è consultabile all'indirizzo www.chiesacattolica.it/edculto.

Di.Sci.Te è il risultato di un progetto Didattico pensato per le Facoltà di Scienze Teologiche.

Non è semplicemente un software, né soltanto una metodologia; è una **filosofia gestionale** fatta di risorse tangibili, di servizi, di opportunità.

Promosso dal **Comitato per gli studi superiori di teologia e di religione cattolica** della CEI con l'obiettivo di potenziare le capacità organizzative e comunicative delle Facoltà Teologiche, Di.Sci.Te offre strumenti e metodi di lavoro già sperimentati con successo da enti di alta formazione quali l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Università del Molise, Università dell'Insubria.

Le sempre crescenti esigenze programmatiche e strutturali delle istituzioni universitarie da un lato, lo sviluppo e la diffusione della rete Internet e delle tecnologie ICT (*information & communication technology*) dall'altro, hanno portato alla definizione di mezzi e modelli che potessero agevolare

- o la creazione, la gestione e la promozione dell'offerta formativa;
- o la comunicazione e l'erogazione dei servizi didattici e amministrativi;
- o l'avvio di iniziative di formazione online;
- o il dialogo e la condivisione di dati e informazioni con gli enti nazionali di riferimento, come richiesto dal MIUR.

Questo patrimonio di esperienze e risorse, sviluppatosi in anni di ricerche e attività

con le università italiane, viene oggi messo a disposizione delle Facoltà teologiche e degli Istituti di Scienze Religiose, che si stanno preparando a recepire i modelli organizzativi e didattici adottati nel contesto formativo nazionale.

Lo scenario educativo è in continua evoluzione e tende verso orizzonti sempre più ampi.

Un esempio per tutti, il Processo di Bologna, a cui hanno già aderito 45 paesi europei, un grande sforzo di convergenza dei sistemi universitari al fine di garantire la trasparenza e leggibilità dei percorsi formativi e dei titoli di studio, la possibilità concreta per studenti e laureati di proseguire agevolmente gli studi o trovare un'occupazione in un altro paese europeo. Ciò anche mediante il riconoscimento delle qualifiche e dei periodi di studio e formazione, nonché la trasferibilità dei crediti accademici.

La disponibilità di una piattaforma software, in grado di snellire le procedure e l'organizzazione del lavoro, e un valido modello procedurale diventano allora utili ed indispensabili supporti.

La piattaforma Di.Sci.Te, modellabile sulle esigenze peculiari di ciascun ente, offre proprio soluzioni per la gestione, la comunicazione e la valorizzazione delle esperienze avviate dalle singole Facoltà e Istituti di Scienze Religiose e per l'ampliamento delle attività e delle opportunità formative.

Attraverso la progettazione,

l'affiancamento personalizzato per ciascun ente e strumenti di facile utilizzo

Di.Sci.Te consente alla Facoltà di gestire, in piena autonomia, tutto il ciclo di:

- o definizione dell'offerta formativa;
- o pubblicazione e promozione delle proposte formative sul canale internet mediante il sito internet e la segreteria on line;
- o pagina web personalizzata per gli studenti
- o pagina web personalizzata per i docenti
- o gestione interna dei servizi didattici residenziali (gestione docenti, studenti, aule, esami, calendari, reportistica);
- o erogazione della didattica online (se prevista).

Il sistema è estremamente versatile e può essere attivato anche parzialmente, scegliendo soltanto alcuni dei moduli di cui si compone; può essere inoltre utilizzato da Facoltà con dimensioni e complessità diversi e permette di mantenere l'infrastruttura tecnologica eventualmente posseduta, se adeguata all'installazione della piattaforma Di.Sci.Te.

Il progetto, al via in diverse Facoltà Teologiche italiane, rappresenta un importante passo delle stesse nel percorso di sviluppo e potenziamento dell'offerta formativa e in quello di ingegnerizzazione dei metodi e procedimenti organizzativi.

ucs@chiesacattolica.it / l.spadaro@glauco.it

Assistenza e Formazione per i progetti diocesani

» Rita Marchetti

L'assistenza ai progetti diocesani è fornita dal Sicei attraverso la collaborazione con alcune strutture distribuite geograficamente sul territorio (Messina, Roma, Padova, Perugia, Bergamo, Pisa, Bologna)

L'assistenza viene gestita attraverso un sistema distribuito di archiviazione delle richieste.

Contattando il numero verde **848 580167**, inviando una mail a assistenza@chiesacattolica.it, oppure compilando l'apposito modulo presente all'interno della intranet CEI, è possibile comunicare agli operatori la problematica che ci si trova ad affrontare, sia essa di natura tecnica o relativa ai contenuti specifici del progetto.

Tale richiesta viene assegnata ai tecnici o agli specialisti competenti, che ricevono un messaggio di posta elettronica che li avvisa dell'avvenuta ricezione della richiesta. A

tale richiesta viene attribuito un numero progressivo, che viene comunicato all'utente attraverso un e-mail.

Tale numero può essere utilizzato **per verificare** lo stato delle assistenze. In alcuni casi, quando la problematica è relativamente semplice, le richieste vengono immediatamente chiuse, fornendo la soluzione in tempo reale. In altri casi sono gli operatori del centro di assistenza che ricontattano gli utenti, risolvendo il problema **telefonticamente o in teleassistenza**.

In presenza di casi particolarmente complessi, o per attività di consulenza, formazione o approfondimento, è possibile che il problema venga risolto attraverso un intervento in diocesi.

Per quanto attiene la formazione, sono attive diverse modalità.

Periodicamente vengono erogati corsi in presenza presso la sede della CEI o di



alcune strutture (es. centro di assistenza di Perugia).

Sono previsti anche dei corsi regionali, che permettano alle diocesi geograficamente più vicine di usufruire della formazione con minore disagio dal punto di vista logistico. In particolare sono attivi dei centri di formazione collegati in videoconferenza, che permettono di usufruire in modalità remota anche delle giornate di presentazione e dei brevi convegni. (es. Bari e Bologna)

Si sta consolidando anche la modalità asincrona di formazione on line, basata sulla piattaforma e-learning del sicei. Di particolare rilievo sono alcuni corsi erogati con questa modalità, nell'ambito dei beni culturali e delle comunicazioni sociali.

Le modalità di assistenza, il calendario e l'elenco dei corsi sono sempre consultabili sul sito www.chiesacattolica.it/sicei

r.marchetti@h24net.it

Le proposte informatiche alla Stampa Diocesana

Dalla produzione cartacea all'edizione on line

» Gianluca Cantergiani

Da ormai dieci anni il SICEI segue con attenzione lo sviluppo delle tecnologie che il mercato propone per il mondo dell'editoria, cercando di porsi come punto di riferimento in particolare modo per i settimanali diocesani. Attraverso la collaborazione con la società Unitelm, nel 1994 è stato attivato un accordo quadro per la diffusione di un sistema editoriale a costi contenuti (in uso presso quotidiani nazionali) per la preparazione del giornale in fase di pre - stampa. La collaborazione costante con la FISC (la Federazione Italiana della Stampa Cattolica) e il CONSIG (il Consorzio Nazionale Servizi Informazioni Settimanali che lavora come organismo tecnico per l'editoria della FISC) ha portato, ad oggi, la diffusione di questo sistema in oltre 20 testate diocesane.

Di particolare rilievo i progetti regionali che, con il sostegno diretto della CEI, hanno visto la creazione di vere e proprie reti di settimanali

diocesani: ciascuno mantiene la propria autonomia redazionale e locale, ma grazie alla scelta comune dei formati di stampa e delle tecnologie di produzione vengono scambiati articoli e prodotte pagine comuni su temi di rilievo regionale e/o nazionale. A questo proposito ricordiamo il progetto Toscana Oggi, il Progetto Emilia Romagna, l'Umbria con la nuova edizione de La Voce e il più recente Progetto Friuli in fase di attuazione in questi giorni. Dalla carta all'on line il passaggio è stato veloce. Oggi è disponibile, grazie alla collaborazione tra Si.CEI, Unitelm e Seed, un sistema modulare on line per creare, pubblicare e aggiornare in tempo reale l'edizione telematica del settimanale diocesano.

Forum, Sondaggi, News e rubriche possono essere creati e pubblicati in tempo reale e con la frequenza desiderata dalla redazione, che ne mantiene la più ampia autonomia di



gestione senza la necessità di essere affiancata da tecnici specialisti. Anche in questo caso dal punto di vista economico sono previste notevoli agevolazioni.

E' stato inoltre rinnovato per il biennio 2007 - 2008 l'accordo quadro per enti ecclesiali con la Società Adobe, all'interno del quale rientrano anche i settimanali diocesani. Sono disponibili tutti i prodotti, dalla grafica (Photoshop, Illustrator) al nuovo impaginatore Indesign. Con questi nuovi sistemi di impaginazione sono stati realizzati i progetti per la stampa diocesana della Regione Marche e della Regione Sicilia. Per chi in redazione utilizza altri prodotti più costosi, è possibile aggiornare il Sw della propria redazione con notevole risparmio.

Ricordiamo inoltre che è tuttora in vigore anche per la stampa diocesana l'accordo Microsoft, anch'esso per agevolazioni tariffarie sui prodotti.

Per maggiori informazioni e per accedere ai listini di questi accordi: www.unitelm.it

g.cantergiani@glauco.it

Le soluzioni tecnologiche più adatte alle diocesi e alle parrocchie

»» Andrea Tomasi



Dopo quasi tre anni di sostanziale immobilismo, il settore delle Tecnologie Informatiche e delle Comunicazioni (ICT) si è rimesso in moto, con una direzione di marcia sempre più centrata sulle tecnologie legate ad Internet. Ciò significa che ormai l'infrastruttura di comunicazione e l'insieme dei computer connessi, server o posti di lavoro che siano, costituiscono i "pezzi" di un unico sistema, e le applicazioni, cioè i programmi utilizzati nelle varie aree di attività, si presentano agli utenti in forma di *servizi erogati sulla rete*, sia essa una rete locale interna alla struttura organizzativa o una rete di dimensioni geografiche che connette più sedi della stessa organizzazione o più organizzazioni diverse.

Il fenomeno nuovo a cui stiamo assistendo è quello indicato dal termine *convergenza*. Si intende con questo l'integrazione di flussi digitali di dati, voce e contenuti multimediali (principalmente registrazioni radio e video) su una stessa struttura di comunicazione "a banda larga", utilizzando il protocollo IP di internet. Accanto alla convergenza dei contenuti si diffonde anche una convergenza dei protocolli e dei programmi di gestione della rete per consentire la comunicazione tra dispositivi periferici diversi: telefoni VoIP (voce su IP) fissi e mobili, computer da tavolo e palmari o notebook che si connettono da luoghi qualsiasi, permettendo di realizzare una sorta di "ufficio virtuale" che ognuno di noi può portare con sé nei propri spostamenti, o una "cabina multimediale" che accompagna l'utente dovunque vada. La struttura di rete si orienta pertanto a connettere computer, terminali mobili, telefoni cellulari, server di gestione della rete e apparati di smistamento dei messaggi su una vera e propria rete di segnali digitali, che circolano su linee

telefoniche in fibra ottica o sono diffusi per mezzo di onde radio (comunicazioni *wireless*).

Le conseguenze della convergenza tra tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni su un'unica infrastruttura di rete hanno effetti interessanti dal punto di vista dei prodotti che cominciamo a trovare sul mercato: centralini telefonici che permettono di telefonare in modalità VoIP attraverso internet, programmi che permettono di scambiare contenuti multimediali attraverso la rete e diffonderli su telefoni cellulari evoluti, aprendo nuove possibilità sia per la comunicazione interpersonale che per quella dei mezzi di comunicazione di massa.

Sebbene rappresentino ambiti diversi dal punto di vista tecnico, gli strumenti informatici e gli apparati di telecomunicazioni costituiscono dunque sempre di più una stessa "piattaforma di servizio", e richiedono ai gestori, e in qualche caso agli utenti stessi, di preoccuparsi di molteplici problematiche dal punto di vista gestionale. In questi ultimi anni gli strumenti software con cui realizzare programmi applicativi si sono stabilizzati intorno a soluzioni cosiddette *web oriented*, cioè basate su linguaggi di programmazione e modelli di architettura delle applicazioni tipici dell'ambiente di internet. Le soluzioni adottate per le telecomunicazioni sono invece ancora in piena evoluzione, sottoposte a estrema variabilità delle proposte commerciali e tecnologiche sia dal punto di vista della connettività delle linee, che dei protocolli, degli apparati e del software con cui far funzionare la circolazione dei contenuti digitali.

Come conseguenza dello scenario tecnologico che si sta delineando, risulta confermata la validità del principio suggerito a chi debba fare uso delle tecnologie ICT: le scelte riguardo all'uso degli strumenti tecnologici richiedono di comprenderne le specificità e allo stesso tempo di coglierne le tendenze evolutive, per non dover rimettere mano continuamente alle scelte appena fatte e ripetere più volte la spesa necessaria. La complessità degli attuali sistemi, composti da vari elementi hardware e software, richiede inoltre di operare le

scelte salvaguardando il principio della compatibilità delle tecnologie e della interoperabilità delle applicazioni. Si tratta di fare le singole scelte senza perdere di vista il quadro complessivo del sistema che si vuole realizzare, per evitare di dovere, anche in questo caso, intervenire con nuove spese non previste o con rifacimenti indesiderati, che producono spreco di tempo, insoddisfazione, inefficienze.

Possono sembrare temi poco rilevanti per una Diocesi, o puramente strumentali, ma se ci si sofferma a considerare come nel futuro prossimo, almeno nel settore della comunicazione, le tecnologie ICT saranno quelle centrali, mantenere il passo con esse sarà fondamentale per chi, come le realtà ecclesiastiche, fa della comunicazione un momento essenziale della propria missione costitutiva. A questo si aggiunga che l'uso del computer costituisce ormai uno strumento pressoché insostituibile per ogni organizzazione, nel lavoro d'ufficio, nella gestione dei propri dati contabili e nel contatto con i propri interlocutori, singole persone o enti.

Per questi motivi può essere utile qualche riflessione sui principi di metodo, con cui affrontare un progetto di utilizzo degli strumenti ICT in Diocesi e parrocchie.

Alcuni criteri generali per orientare le scelte

Può risultare utile passare in rassegna brevemente, e senza pretesa di completezza, alcuni orientamenti tipicamente adottati nel valutare gli investimenti in tecnologie ICT, per dedurne i criteri applicabili in ambito diocesano e parrocchiale, da integrare con le considerazioni derivanti dalle finalità pastorali e dalle forme giuridiche specifiche delle strutture ecclesiastiche.

Poiché le tecnologie ICT rappresentano un puro costo, che nel caso delle Diocesi e delle parrocchie non è finalizzato ad ottenere un guadagno, ma al più a conseguire eventuali risparmi su altre voci di spesa, a maggior ragione occorre poter determinare quelle soluzioni che si possono realizzare al minor costo e con i maggiori benefici compatibili con l'utilità che si vuole ottenere dagli strumenti. La visione strategica sull'uso delle tecnologie e del ruolo che esse possono assumere

al servizio dei processi organizzativi e delle forme di comunicazione che si intendono realizzare, è la premessa per una corretta valutazione. Pertanto una riflessione sugli investimenti in tecnologie ICT presuppone una chiara visione dei benefici organizzativi, da un lato, e dei “progetti di comunicazione” dall’altro, in vista dei quali si acquisiscono gli strumenti, si strutturano i gruppi di lavoro, si determinano le attività.

Poiché c’è una stretta correlazione tra la struttura organizzativa e le soluzioni tecnologiche adottate, va posta attenzione all’assetto organizzativo più opportuno insieme alla valutazione di come l’introduzione delle tecnologie ICT possa favorire alcune attività che altrimenti richiederebbero un grosso impegno di persone o sarebbero impossibili da attuare. Il risultato migliore si ottiene quando si valutano congiuntamente gli aspetti organizzativi, delle risorse umane e quelli tecnologici. Spesso si ritiene che l’utilità del computer si riduca al mantenimento ordinato e preciso della contabilità e che il lavoro d’ufficio si possa svolgere con strumenti di livello individuale, trascurando i benefici che si possono ottenere con programmi integrati che gestiscono una unica banca dati aggiornata, con i dati anagrafici non solo dei sacerdoti, ma anche dei catechisti, degli insegnanti di religione, degli animatori dei gruppi, dei responsabili delle associazioni. Convocare riunioni, invitare a convegni, distribuire comunicazioni, è facilitato da liste di nomi e indirizzi e da correlazioni tra le persone e i compiti che svolgono a livello diocesano o parrocchiale. Anche la gestione dei documenti può essere semplificata dall’uso degli strumenti informatici, che possono automatizzare procedure che richiedano il rispetto di precise disposizioni di compilazione di documenti, registrazione di dati e determinazione di scadenze, come le nomine, l’acquisto o l’alienazione di immobili, l’esecuzione di lavori di manutenzione o l’organizzazione di pellegrinaggi e convegni. L’annuario diocesano può essere prodotto facilmente, dopo aver impostato il progetto editoriale, acquisendo i dati presenti nella banca dati del computer. Anche la conoscenza della situazione diocesana può essere migliorata dall’analisi dei dati e delle relazioni delle visite pastorali.

Gli esempi citati hanno in comune due aspetti: senza il computer, è necessario il lavoro di più persone, o l’acquisto di un servizio dall’esterno, con operazioni manuali che possono introdurre imprecisioni e necessitano pertanto di controlli e di revisioni che comportano tempi e costi aggiuntivi. Con il computer di uso personale si producono invece

molteplici liste di dati, diverse tra loro e talvolta non aggiornate, con il risultato di non riuscire a operare e comunicare correttamente.

Una visione d’insieme è oggi più che in altri tempi indispensabile per utilizzare al meglio l’informatica e le tecnologie delle telecomunicazioni.

Nella Pubblica Amministrazione le scelte in materia di tecnologia ICT si basano oggi prevalentemente su criteri di economicità e riuso, privilegiando soluzioni basate su standard e operando con investimenti mirati, attraverso la diffusione di “best practice”, cioè di realizzazioni di successo che possano essere replicate in diverse Amministrazioni interessate. E’ facile notare che l’approccio descritto si applica particolarmente bene alle realtà diocesane e parrocchiali, anche per le affinità tra gli Enti pubblici e quelli ecclesiastici. In pratica, i criteri accennati tendono a privilegiare la centralizzazione degli investimenti e la diffusione dei risultati, dando rilievo alla formazione, anche nella forma di comunicazione di esperienza, e curando le strutture di assistenza e di supporto operativo agli utenti. L’economia di scala e la circolazione di competenze che ne derivano permettono di utilizzare soluzioni di alta qualità anche in realtà relativamente piccole e poco dotate dal punto di vista organizzativo, che in caso contrario non avrebbero probabilmente affrontato l’impegno di progettazione e di realizzazione con le loro sole forze. Inoltre l’utilizzo di soluzioni largamente diffuse permette di ottenere più facilmente supporto tecnico e interventi di miglioramento e di personalizzazione dei programmi, dato che è maggiormente estesa la conoscenza di casi particolari di applicazione.

Il crescente utilizzo di soluzioni basate su accessi al sistema tramite internet porta in evidenza il tema della sicurezza: quando si trasferiscono dati sensibili o riservati le comunicazioni devono avvenire in forma protetta e gli utenti devono essere rigorosamente autenticati, cioè riconosciuti titolari del diritto ad effettuare determinate operazioni. Ma anche quando ciò non fosse richiesto, la connessione ad internet impone di proteggere il sistema stesso con opportuni apparati, per impedire accessi non autorizzati che potrebbero avvenire attraverso la rete. La sicurezza del sistema, nel caso fossero in esso depositati dati ritenuti di particolare importanza, come in particolare i dati contabili, deve essere garantita anche in presenza di possibili guasti, che possono avvenire sulle linee di comunicazione o sui computer, mettendo in opera a tale scopo opportuni strumenti informatici per preservare la consistenza

delle informazioni e ripristinare il sistema dopo la riparazione del guasto.

Anche se l’ambito ecclesiastico rappresenta, come si può facilmente immaginare, un “unicum” con molte sfaccettature, poiché è allo stesso tempo somigliante ad altri ambienti e però sempre presenta qualche radicale peculiarità che non facilita l’immediato e automatico trasferimento di tecnologie ICT adottate per rispondere alle esigenze di altri settori applicativi, alcuni aspetti di valutazione degli investimenti e delle modalità di gestione possono ritenersi validi in generale.

Senza pretesa di formulare proposte definitive, si possono indicare alcuni orientamenti per orizzontarsi tra le diverse tecnologie necessarie per risolvere i singoli ambiti applicativi di interesse per Diocesi e parrocchie, offrendoli alla riflessione suddivisi tra soluzioni tecnologiche e aspetti organizzativi.

Valutare le scelte tecnologiche

I sistemi informatici richiedono, oltre ai costi di acquisto, anche costi di gestione nel tempo, la cui misura dipende dalle caratteristiche delle tecnologie adottate, in particolare dal grado di maturità delle soluzioni e dalla capacità di adattarsi al mutare delle situazioni. La corretta valutazione delle tecnologie sta diventando sempre maggiormente una competenza che richiede buone conoscenze e profonda esperienza. Anche la valutazione di proposte commerciali “confezionate” dai fornitori e apparentemente allettanti possono presentare aspetti di non facile quantificazione dei costi. Si pensi ad esempio alla crescente preferenza accordata a soluzioni cosiddette “open source” (spesso acriticamente, come opzione pregiudiziale), ritenute prive di costi di licenza. In realtà, la realizzazione di soluzioni complete basate su software open source richiede l’intervento di esperti, con costi di sviluppo e maggiori complessità tecniche da affrontare. Può essere una buona soluzione, ma va esaminata caso per caso con attenzione, per verificare la disponibilità e la compatibilità di tutti i moduli necessari per la realizzazione completa. Si può ritenere che la convenienza dell’approccio open source riguardi principalmente la comunità degli sviluppatori di programmi o i sistemisti, che hanno le competenze necessarie e possono acquisire in tal modo gli strumenti di lavoro gratis o a basso prezzo, disponendo del codice sorgente indispensabile per poter aggiungere tutte le personalizzazioni desiderate, mentre dal punto di vista dell’utente finale l’acquisizione di strumenti open source

richiede comunque l'affiancamento di tecnici esperti. Anche l'indipendenza da uno specifico fornitore, con la possibilità di ricorrere a quello maggiormente conveniente, è possibile solo se il lavoro di fornitura è stato fatto a regola d'arte, corredato di tutta la documentazione tecnica e d'uso necessaria. In caso contrario sarà difficile per chiunque intervenire ad aggiornare o mantenere applicazioni prodotte da altri. Per quanto riguarda i sistemi di telecomunicazioni, i protocolli e le modalità di trasporto dei dati, di accesso alla rete e di acquisizione dei servizi stanno ancora assestandosi. Nelle aziende si riduce l'impatto del problema valutando attentamente le compatibilità di costo degli apparati, commisurandole ai tempi prevedibili di obsolescenza e trasferendo i costi nel valore dei prodotti o dei servizi venduti. Negli Enti pubblici, la soddisfazione delle esigenze degli utenti o un possibile beneficio di immagine possono giustificare costi "azzardati". Ma è evidente che ciò non sarebbe giustificato in un Ente ecclesiastico. Occorre pertanto far maturare sempre più la consapevolezza che i criteri di spesa e il governo delle tecnologie richiedono collaborazione e lavoro comune dei due protagonisti essenziali: tecnici e decisori, per affrontare l'innovazione e il cambiamento. Tecnici capaci di non assolutizzare i propri criteri specifici, ma di assumere anche il punto di vista delle finalità complessive dell'istituzione per cui operano, e decisori che sappiano operare scelte "tecnologicamente motivate", sulla base di una effettiva comprensione e di una corretta interpretazione dei criteri di valutazione propri delle tecnologie.

Le nuove forme organizzative

Il quadro sommariamente esposto nei paragrafi precedenti suggerisce di affrontare il problema della scelta e del governo delle tecnologie assumendo una struttura organizzativa che permetta un buon compromesso tra costi di gestione e risultati attesi, utilizzando competenze, ormai sempre più spesso con forte connotazione di interdisciplinarietà, che possono essere individuate anche all'esterno. L'aggiornamento necessario per comprendere gli aspetti tecnici specifici difficilmente può essere mantenuto da singole persone, ancor meno se inserite in una realtà tipicamente da utilizzatori, e non da produttori di soluzioni tecnologiche.

Il tradizionale rapporto tra cliente e fornitore di prodotti o servizi informatici si sta orientando verso forme di partnership in grado di mettere in campo le competenze necessarie per governare la complessità delle tecnologie. Anche l'approccio di esternalizzare (outsourcing)



la progettazione, la realizzazione e la gestione dei sistemi informatici, è visto sempre più nella prospettiva di stabilire partnership. In questo modo si cerca di ridurre al minimo non solo e non tanto il costo di acquisizione dei sistemi, ma il costo complessivo comprensivo dei costi di gestione nel tempo, proprio attraverso un rapporto duraturo con un livello di competenze adeguate. Le partnership di successo nei progetti tecnologici si dimostrano essere quelle in cui la struttura professionale di servizio svolge il proprio ruolo tecnico in collaborazione con l'utente, di cui riesce a capire le esigenze anche in termini di finalità e di strategia, mentre la struttura organizzativa dell'utente si concentra sui propri obiettivi istituzionali, liberandosi dalla fatica della gestione ma conservando visibilità degli strumenti con cui possa meglio attrezzarsi per raggiungere il proprio scopo. Per evitare che l'esternalizzazione di funzioni importanti si trasformi in dipendenza, devono comunque rimanere interne alla struttura organizzativa l'impostazione, la verifica delle compatibilità, la conduzione dei progetti da realizzare. Non è facile disporre di tali competenze, che richiedono anche una buona dose di esperienza. Per le nostre Diocesi e parrocchie, in cui spesso il personale è presente con una meritoria opera di volontariato, è spesso ancora più difficile.

Il modello organizzativo a cui si ricorre sempre più frequentemente, e che le attuali tecnologie di rete inducono a preferire, è quello che potremmo chiamare del "Centro Servizi", con il compito di gestione delle applicazioni informatiche. Il costo di investimento viene in tale modello trasformato in canone di affitto, con rigorosa determinazione dei livelli di servizio desiderati e dei requisiti di qualità e prestazioni richieste. Anche le componenti hardware (server, apparati di rete e linee di comunicazione) possono essere demandate al Centro Servizi, che si preoccupa di mantenere l'infrastruttura di sistema al livello appropriato di efficienza. Il principale vantaggio del Centro Servizi è però rappresentato dal fatto che con piccolo costo aggiuntivo può attrezzarsi per erogare gli stessi servizi a una platea

più ampia di utilizzatori. Dal lato degli utenti, questo significa che più Diocesi, o gruppi di parrocchie, possono ricorrere allo stesso Centro Servizi con una sensibile convenienza nel costo dei canoni di servizio. Gli utenti possono concorrere, in forma di Consorzio, alla proprietà o alla gestione del Centro Servizi, aumentando il livello di partnership e di controllo sulla fornitura delle tecnologie, che rappresentano un fattore determinante della funzionalità organizzativa e operativa per gli Enti interessati. Il Centro Servizi, dimensionato opportunamente, può sostenere il costo di personale qualificato e affrontare i cambiamenti tecnologici. Inoltre la tecnologia di rete può aiutare oggi ad adottare forme intermedie del modello proposto, ad esempio concentrando maggiormente le funzioni e i servizi che richiedono una maggior massa critica di utenti per conseguire una reale economicità di gestione, come l'infrastruttura di sistema e le applicazioni, la formazione, l'assistenza applicativa e sistemistica, mantenendo in prossimità dell'utente, o tra il proprio personale, una presenza di supporto operativo e di assistenza immediata. Si tratta di un modello che estende agli aspetti di gestione operativa quello attuato di preferenza in questi anni dalla CEI, in cui il Servizio Informatico ha svolto verso le Diocesi la funzione di Centro Servizi per la progettazione delle soluzioni informatiche e per la realizzazione delle applicazioni, coadiuvato da aziende esterne. Il modello del Centro Servizi è adottato attualmente nell'erogazione dei servizi web e di intranet, ma può essere esteso a coprire anche i programmi applicativi per le Diocesi e le parrocchie. Indispensabile per rendere effettivo il modello è la disponibilità di linee di comunicazione a larga banda e apparati di protezione per la gestione della rete, per rendere l'accesso ai server remoti efficiente e sicuro come se fossero nello stesso ambiente dell'utente. La valutazione dei costi del personale interno dedicato a compiti informatici, degli investimenti per programmi e apparati, dei costi per la manutenzione e l'aggiornamento, confrontati con il costo dei canoni di servizio può mettere in luce interessanti economie pur senza ridurre l'efficienza del servizio. Le competenze tecniche generali possono essere condivise attraverso la struttura del Servizio Informatico della CEI, mantenendo così la capacità di gestire nuovi progetti e valutare nuove soluzioni.

a.tomasi@iet.unipi.it

L'esperienza della Rete Informatica della Chiesa in America Latina (RIIAL) oggi è presente in 18 delle 22 Conferenze Episcopali del continente; offre una vera piattaforma di comunicazione e collegamento tra i vescovi del continente, e anche tra ciascuno di loro e le parrocchie, santuari, istituzioni. Adesso si sta iniziando la fase pilota per un'incorporazione della vita consacrata, i religiosi, che sono una enorme risorsa dalla presenza capillare in tutte le nazioni. La matura presenza dei tecnici RIIAL si è rivelata una chiave providenziale per facilitare l'intenso flusso comunicativo necessario per la preparazione della 5^o Conferenza Generale dell'Episcopato latinoamericano, che si terrà ad Aparecida, Brasile, del 13 al 31 maggio prossimo.

Inoltre, è stata la RIIAL a fornire il software adatto per la partecipazione *on line* ed *off line* in questo processo comunicativo. Ma la RIIAL non si ferma all'allestimento di apparecchiature e cavi, né si esaurisce con la promozione ed organizzazione di incontri e riunioni, o con la creazione di software. Tutto questo lo fa, eccome! Ma va oltre perché le soluzioni informatiche emergono da criteri maturati dopo una consapevole elaborazione delle esperienze. Ecco qualche spunto su questi criteri di applicazione dell'informatica e di "tessuto di reti" all'interno della Chiesa.

1. La RIIAL si costruisce attraverso l'equazione "necessità-soluzione" cioè cercando di capire quale è il vero bisogno sentito dagli utenti.

E fra questi utenti si cerca di servire specialmente quelli più bisognosi e in difficoltà.

La RIIAL ha suscitato così non solo le diverse proposte di architettura di reti per gli uffici ecclesiastici, ma anche dinamismi di inclusione digitale, offrendo cultura di uso della posta elettronica e servizi comuni per le comunità ecclesiali povere. Questo si fa attraverso il *Centro Nuestra Señora de Guadalupe*, che produce software per la Chiesa e dà formazione agli agenti e ai tecnici in tutto il continente; agenzie di notizie cattoliche, un Osservatorio su Internet per coloro che non navigano ma vogliono tenersi aggiornati sulla cultura digitale; è appena nato *Trimilenio*, un fornitore di spazio web gratuito per le istituzioni ecclesiali; gli *Spazi di Studio* per la creazione di cultura cattolica; si sta anche costruendo una grande banca dati di web cattolici in lingue spagnola,

portoghese ed italiana, e così via.

2. Ogni membro della rete conserva la sua identità e carismi

Ciascuno partecipa alla rete secondo la sua particolare identità ecclesiale, e questa partecipazione non riduce né limita il proprio sviluppo, anzi gli dà slancio e ne moltiplica i frutti.

Nella "tavola comune" di una rete ecclesiale, si chiede: che ogni membro sappia stare con gli altri offrendo quello che ha e ricevendo da tutti, senza escludere nessuno.

C'è una "presidenza dell'Agape", che corrisponde al Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali.

3. Una metodologia di realizzazione attraverso esperienze-pilota

Le iniziative incominciano, con pochi interlocutori e ridotti campi di applicazione, cosicché si possa verificare e perfezionare l'operatività in ambiti gestibili, per poi crescere ed ampliarsi.

4. Priorità alla formazione di agenti
Senza altro gli elementi più importanti in un'iniziativa di Chiesa sono le persone.

Persone motivate e anche capaci di agire professionalmente nelle situazioni più diverse. Senza la figura del "tecnico RIIAL" non si sarebbero costruite le reti locali e regionali che ci sono, e che si arricchiscono con una costante formazione, sia presenziale che a distanza.

5. Una profonda spiritualità

La RIIAL ha le sue radici in una esperienza di fede condivisa e anche celebrata; il senso di appartenenza alla Chiesa, nella sua meravigliosa diversità, suscita una grande gioia ed entusiasmo. La RIIAL ha come Patrona Nuestra Señora de Guadalupe.

Il tessuto di reti

Malgrado le opportunità della tecnologia, le reti non si creano da sole. C'è bisogno di persone che dedichino il loro tempo e sforzi ad aprire spazi comuni di collaborazione con altri individui ed istituzioni. Si creano allora soluzioni condivise, aree di partecipazione, anche con una visione interdisciplinare che va oltre i propri orizzonti.

Ogni persona è il centro di una serie di relazioni con altri. Può essere vista come un "nodo" e, come succede per le reti



di comunicazione, ogni nodo può essere considerato "centro" nella sua area di azione. I recenti studi di "analisi di reti" evidenziano che ciascun nodo della rete può essere importante per diverse ragioni. Tutti loro contribuiscono all'insieme della rete, ma ci sono diversi modi di "centralità".

Può esserci una forma di centralità per numero di connessioni: un nodo sarà "centro" se è collegato con tutti gli altri nodi della rete ("hub"). O si può essere "centrale" quando si agisce come ponte tra luoghi sconnessi della rete. Anche si può essere "centro" per vicinanza con altri con cui si ha un efficace flusso comunicativo. Aggiungo ancora un modo di centralità, ispirato agli scritti di Padre Alfredo Rubio de Castarlenas, medico, sacerdote e poeta spagnolo: si può diventare centro "per unità". Quando due o più persone o istituzioni - nodi - convergono nelle loro volontà e si sintonizzano, costituiscono un centro più denso, più luminoso ed esercitano una grande forza di attrazione intorno a loro. Questa forma di riunire le volontà di più membri conduce la rete ad agire, come "agenzia di significato" in un panorama che rischierebbe di diventare caotico.

Il SICEI e la RIIAL possono essere visti come due reti particolarmente convergenti e sintoniche, che senz'altro vivono un ambiente di comunione ecclesiale dal quale sgorgano vantaggi per tutti coloro che partecipano i comuni processi creativi e di servizio.

Quando vengono in visita *Ad limina* al Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, i vescovi dell'America Latina esprimono come la RIIAL sia nata molto opportunamente, perché oggi si trovano con uno strumento molto vivace e flessibile per la comunicazione interna ed esterna, che ha agito anche come una pedagogia tempestiva per inserire la Chiesa nella cultura digitale cui i Pontefici invitano a evangelizzare. E' proprio questo che ci incoraggia, insieme al CELAM, a continuare il percorso avviato ormai vent'anni fa. (www.riial.org)

Le iniziative per gli Ordini Religiosi

Il consorzio Peace Communication Network

>> Paul Leung e Michele Sturniolo

Il lavoro con le diocesi e le parrocchie vede coinvolti da protagonisti gli Ordini Religiosi. Il consorzio PCN esempio della collaborazione e condivisione in atto.

“Peace Communication Network” (www.pcn.net) è un Consorzio di Ordini ed Istituti Religiosi, fondato nel 1995 secondo la legge italiana. Come si deduce dal nome, il PCN desidera comunicare la pace di Cristo a tutte le persone, in qualsiasi parte del mondo.

Lo Statuto di PCN permette a tutti gli Istituti religiosi, maschili e femminili, elencati nell'Annuario Pontificio e a tutte le organizzazioni associate a questi gruppi, le parrocchie, le scuole, i noviziati, le Province e Case religiose, di diventare membri.

Ad oggi gli Istituti e gruppi religiosi consorziati sono circa 100, per un totale di 1.950 utenti e 3.586 indirizzi di posta elettronica gestiti. La maggioranza si trova in Italia, alcuni in USA, Argentina, Libano e anche in Asia.

Il Consorzio si propone, senza finalità speculative, lo scopo di:

- fornire ai consorziati strumenti di comunicazione per evangelizzare attraverso le nuove tecnologie;
 - aiutare i consorziati ad adempiere in modo più efficace la loro missione, in particolare offrire in modo uguale l'interconnessione globale di reti a tutti i membri del Consorzio secondo i bisogni individuali;
 - aiutarsi reciprocamente fra i consorziati attraverso i workshop e interventi personali.
- Nei primi mesi del 2004, PCN e il SICEI,



con il coordinamento dell'Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali e contando sul sostegno della Segreteria Generale, hanno avviato un lavoro congiunto con l'obiettivo di far convergere i servizi internet del Consorzio verso la piattaforma tecnologica utilizzata dalla CEI e dalle Diocesi Italiane.

In **Ottobre** 2004 si è conclusa la prima fase e i server di posta elettronica, quelli che ospitano i servizi web degli Enti consorziati e la connettività dialup, con numero unico nazionale, fanno da allora capo alle stesse server farm che ospitano i servizi CEI, condividendo così linee di comunicazione internet, strutture e personale tecnico addetto alla gestione dei servizi.

Nel **Dicembre** dello stesso anno sono stati avviati il servizio di HelpDesk e la riprogettazione dei servizi su rete del consorzio PCN, così da consentire un riuso delle soluzioni ed un trasferimento di competenze e tecnologie: gli strumenti software già realizzati ed utilizzati in CEI, in alcune realtà collegate e nei progetti diocesani, saranno analizzati, personalizzati e

trasferiti agli utenti PCN.

Gli ambiti di lavoro individuati per questa fase sono: la sicurezza informatica, le soluzioni intranet e di e-community, il “Content Management System” per rendere più facile ed efficace la realizzazione di siti Internet degli istituti religiosi, le convenzioni commerciali.

Nel corso del 2006 sono stati realizzati per gli associati corsi di formazione in aula sulle nuove tecnologie e dal novembre dello stesso anno sono attivi i corsi e - learning fruibili dal sito web del Consorzio.

Il lavoro fin qui svolto ha consentito a PCN di aggiornare la piattaforma tecnologica, migliorare la qualità complessiva dei servizi erogati e conseguire significative economie. Riteniamo che condividere il percorso evolutivo e di sviluppo, tra le realtà ecclesiali che presentano affinità ed esigenze sovrapponibili, possa dare energie e sostenibilità alla azione fin qui svolta dal SICEI per promuovere e favorire l'adozione di soluzioni ICT al passo con i tempi.

segreteria@pcn.net / m.sturniolo@glaucio.it

L'Associazione dei Webmaster Cattolici Italiani (WeCa)

>> Fabio Bolzetta



Fra le associazioni con finalità formative e culturali contenute nel Documento “Comunicazione e Missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa” è presente la prima realtà che riunisce in una associazione le realtà cattoliche in rete: WeCa, l'Associazione dei Webmaster Cattolici Italiani.

Promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana, WeCa si presenta come un nuovo punto di riferimento per i siti informatici di ispirazione cattolica. L'attività di Webcattolici comprende:

- la promozione di iniziative formative e di corsi e-learning gratuiti per diventare webmaster ed apprendere a gestire un sito cattolico;
- l'organizzazione di attività educative e culturali, quali convegni e un decalogo a fumetti destinato alle famiglie e ai più piccoli navigatori del web;
- la diffusione di proposte d'uso della rete per attività pastorali;
- la realizzazione, lo sviluppo e l'offerta di soluzioni software e di tecnologie infrastrutturali (connettività, supporti hardware e telematici) per facilitare l'accesso del mondo cattolico alla rete.

L'Associazione WeCa ha il suo principale punto di riferimento nel sito web www.webcattolici.it nel quale è descritta la ricerca sociologica condotta sul territorio nazionale sul rapporto fra internet e le parrocchie italiane.

I Soci fondatori sono: Fondazione “Comunicazione e Cultura”, Università Cattolica del Sacro Cuore, Unitem, le Diocesi di Roma e di Perugia ai quali si sono aggiunti fin da subito: www.siticattolici.it; www.giovani.org; www.davide.it; www.glaucio.it.

Il sito www.webcattolici.it intende proporsi come uno strumento di lavoro per coloro che vogliono diventare parte attiva dell'Associazione WeCa e che sono chiamati a fornire ulteriori contributi di idee e di iniziative, perché la soglia della rete sia varcata dalla comunità ecclesiale con coraggio e creatività. Per informazioni e per aderire gratuitamente: www.webcattolici.it - info@webcattolici.it - infoline: 848 580167

Una rivoluzione che riguarda innanzitutto – ma non solo – il modo di produrre, elaborare, raccogliere, scambiare informazione. Una rivoluzione che porta con sé conseguenze culturali, sociali, politiche, economiche di immenso rilievo»².

Il rapporto tra nuove tecnologie ed evangelizzazione, dunque, apre una **frontiera comunicativa** e offre l'opportunità di incamminarsi su nuove vie di interconnessione, di dialogo e di annuncio con persone, gruppi e comunità che stanno scegliendo di essere in rete. E proprio alle nuove tecnologie come risorsa pastorale viene dedicata una *Comunicazione* durante l'Assemblea straordinaria dei Vescovi a Collevalenza, nel novembre 2002, con la presentazione e la pubblicazione del nuovo sito www.chiesacattolica.it e l'attivazione del collegamento *Intranet* tra la CEI e le Diocesi.

Ma il momento di sintesi più alto del magistero dei vescovi italiani è certamente la pubblicazione del Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa "**Comunicazione e missione**", in cui, alle nuove tecnologie, e in particolare a Internet, vengono dedicate riflessioni e indicazioni pastorali di massimo rilievo: "Adeguatamente valorizzato e sapientemente utilizzato, internet può divenire non solo luogo di confronto ma anche di vera e propria elaborazione della cultura cattolica, in riferimento soprattutto alla pace, alla solidarietà e al dialogo"³. Si annota, inoltre, come il cambiamento tecnologico in atto, e più precisamente la dinamica della convergenza tra informatica, media e teologie della comunicazione, interpellino la comunità ecclesiale e sia un invito a ripensare il suo stesso modello comunicativo: "Il mondo è sottoposto a continue trasformazioni che spingono l'economia, la società, la vita privata degli individui e il loro senso religioso verso **una nuova era**. A questo

processo la Chiesa deve partecipare pienamente, forte del suo patrimonio di saggezza, visione antropologica e tradizioni culturali, religiose e sociali. La nascente cultura segnata dalla presenza di media elettronici pervasivi e potenti solleva nuove domande, ma offre anche nuove opportunità per la comunicazione religiosa, la formazione e la stessa ricerca religiosa"⁴.

Una costante attenzione culturale e pastorale

Tali pronunciamenti ufficiali dell'episcopato italiano, ampiamente sostenuti nei vari momenti assembleari, vanno aggiunte le dichiarazioni e le riflessioni nei vari convegni e seminari che in questi anni hanno avuto luogo.

Le nuove tecnologie un nuovo ambiente culturale

Le diverse iniziative reperibili in chiesainrete.org⁵ sono la testimonianza di una precisa scelta di campo della comunità ecclesiale italiana a voler perseguire la strada della valorizzazione delle nuove tecnologie, con impegno vigile e creativo⁶. Nell'anno in cui Giovanni Paolo II con il suo Messaggio in occasione della XXXVI Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali ha ricordato che Internet costituisce un "**nuovo forum**" per l'annuncio del Vangelo, l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della CEI ha voluto strutturare, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, un Seminario di studio per approfondire le novità culturali e pastorali che questa era nuova delle comunicazioni sta ponendo alla comunità ecclesiale⁷, e nel

novembre dello stesso anno il Convegno "Parabole mediatiche", promosso dal Servizio nazionale per il progetto culturale e l'UCS. Il 22 maggio del 2003 è nata l'Associazione "Webcattolici italiani" che tra i suoi scopi intende porsi come punto di riferimento per i siti informatici di ispirazione cattolica, promuovendo attività formative, educative e culturali che favoriscano la diffusione di contenuti di fede nel World Wide Web.

Il rapido quadro delle scelte strutturali che la Chiesa italiana ha messo in atto da quasi dieci anni e che ha ulteriormente potenziato in questi ultimi anni, attraverso il SICEI e l'UCS, ha come sfondo la convinzione che le nuove tecnologie sono una risorsa e alla Chiesa deriva il compito di armonizzare gli elementi dell'era digitale con l'antropologia evangelica e la comunicazione del Vangelo. Sono chiari i punti di svolta che la Chiesa italiana ha recepito, a partire dalla *Redemptoris missio*, 37, e dall'*Aetatis novae*: "Non basta usare i media... è necessario integrare questo messaggio nella nuova cultura creata dai moderni mezzi di comunicazione"; "si tratta di nuovi linguaggi, nuove tecniche e nuovi atteggiamenti psicologici". E' una **sfida pastorale** che si struttura come nuova a partire da una reale sfida culturale. Infatti alla Chiesa viene chiesto ancora una volta di essere vigile nell'attuale processo di inculturazione in cui, in riferimento ai media, ci si deve disporre non solo ad usare i media, ma conoscere, sintetizzare, alimentare il processo culturale. La promozione e la diffusione di nuovi strumenti tecnologici, in definitiva, sono il **segno concreto** di una chiara prospettiva ecclesiale: integrare l'annuncio del vangelo con il cambiamento culturale, individuando le forme opportune per comunicare la Parola verso ogni creatura, ovunque essa sia, perché "il Vangelo merita di essere annunciato ed innestato anche in questo nuovo spazio comunicativo e di relazione"⁸.

[1] Commissione ecclesiale per le comunicazioni sociali della CEI, La sala della comunità, Nota pastorale, 25 marzo 1999, 31.

[2] Mons. G. Sanguineti, Relazione alla Assemblea dei Vescovi, Collevalenza 2000, (Archivio CEI).

[3] CEI, "Comunicazione e missione", Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa, n° 84.

[4] CEI, "Comunicazione e missione", Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa, n° 171.

[5] Sotto questa sigla, "www.chiesainrete" (cf in Internet, URL: <http://www.chiesainrete.org>, in cui sono collocate le diverse iniziative formative e seminariali della Cei su questi temi) si sono svolti già due importanti momenti di studio: Ucs-Sicei, (Eds), *www.chiesainrete*, Nuove tecnologie e pastorale; Internet: nuovo ambiente educativo?

[6] Si rinvia per questo ad una lettura completa di alcuni testi (reperibili in Internet, URL: <http://www.chiesainrete.org>). Saluto di Mons. E. Antonelli, in videoconferenza, ai partecipanti del Seminario di Assisi su Nuove tecnologie e pastorale (Assisi, marzo 2000); Introduzioni di Mons. C. Giuliodori, direttore dell'UNCS al Seminario di Assisi e alla giornata di studio su Internet: nuovo ambiente educativo? (Roma marzo 2001); intervento dell'Ing. L. Gualerzi al Seminario di Assisi (marzo 2000); Introduzione del dott. G. Silvestri alla Giornata di studio su Internet: nuovo ambiente educativo?

[7] Cf. B. Scifo – P. Aroldi (a cura di) *Internet e l'esperienza religiosa in rete*, Ed. Vita e Pensiero, Milano 2002.

[8] CEI, "Comunicazione e missione", Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa, n° 173.

ACCORDI QUADRO PER ENTI ECCLESIALI

Da diversi anni il Si.Cei (Servizio Informatico della Conferenza Episcopale Italiana) ha sottoscritto vari accordi quadro con alcune delle principali aziende del settore informatico.

Alcuni dei vantaggi di questi accordi sono:

Riduzione drastica dei costi delle licenze e prodotti.

Flessibilità nella gestione degli acquisti, che possono essere centralizzati o decentralizzati a seconda delle esigenze.

Pianificazione degli acquisti nel tempo, attraverso l'opzione del programma Upgrade che consente di ricevere gli aggiornamenti ad un costo prefissato.

Le aziende con le quali sono stati sottoscritti gli accordi al momento sono:

MICROSOFT, ADOBE, PANDA SOFTWARE, AUTODESK, FILEMAKER per il Software;

TISCALI per la connettività Internet.

L'elenco aggiornato delle convenzioni e tutti i listini di dettaglio sono disponibili sul sito www.unitelm.it azienda che si occupa di distribuire e gestire tutti gli aspetti commerciali relativi alle licenze dei prodotti software proposti.

I listini sono interattivi e si può effettuare l'ordine direttamente on-line senza dover utilizzare carte di credito o digitare codici. Una volta compilata la scheda d'ordine si riceve una e-mail di conferma: la merce viene spedita da UNITELM insieme alla fattura, che potrà essere saldata attraverso bonifico bancario.

Sempre sul sito www.unitelm.it è riportato l'elenco degli enti che possono usufruire delle convenzioni. Su richiesta, e dopo approvazione dei fornitori, tale elenco può essere ampliato.

Si tratta in particolare di: diocesi, parrocchie, scuole cattoliche, università cattoliche, istituti vari di ricerca e formazione di ispirazione cattolica, ordini e istituti religiosi, stampa e radio-tv diocesane, associazioni ed aggregazioni laicali, ospedali e case di cura gestiti da enti e istituti religiosi.

Per evidenziare i vantaggi e i risparmi che si possono effettuare usufruendo di questi accordi riportiamo a titolo d'esempio alcuni confronti tra i prezzi di mercato e i prezzi previsti dalle convenzioni per alcuni dei prodotti più diffusi (per i prezzi aggiornati e completi si rimanda al sito www.unitelm.it)

MICROSOFT OFFICE PROFESSIONAL PLUS

Prezzo in Convenzione (acquisto licenza) € 179 Iva Inclusa (Prezzo di mercato € 763,70 + IVA)

Prezzo in Convenzione (noleggio licenza) dei prodotti Windows Vista + Office Professional 2007

€ 55,10 + Iva / anno per tre anni

Prezzo in Convenzione (acquisto licenza) del prodotto Office Professional 2007 per PC personale

€ 81 Iva Inclusa

ADOBE CREATIVE SUITE PREMIUM CS 2

Prezzo in Convenzione € 288,52 Iva Inclusa (Prezzo di mercato € 2.184,28 + IVA)

AUTODESK AUTOCAD LT 2007 (2D)

Prezzo in Convenzione Prodotto 3D in versione Education € 165,60 Iva Inclusa

(Prezzo di mercato prodotto professionale € 1.200,00 + IVA)

FILEMAKER FILEMAKER PRO 8.5

Prezzo in Convenzione € 189,60 Iva Inclusa (Prezzo di mercato € 307,51 + IVA)

PANDA ANTIVIRUS PANDA INTERNET SECURITY 2007

Prezzo in convenzione € 53,94 Iva Inclusa (pacchetto da 3 licenze)

(Prezzo di mercato € 95,95 + IVA)



tiscali.

Microsoft®



Autodesk®



Servizio Informatico della Conferenza Episcopale Italiana
Via Aurelia, 468 - 00165 ROMA
tel. 06/66398333 - fax 06/66398274
<http://www.chiesacattolica.it/sicei> - email: sicei@chiesacattolica.it